

Amministrazione Provinciale Ravenna
P.zza Caduti per la Libertà 2/4 – 48100 Ravenna
Servizio Programmazione Territoriale

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

**Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
(P.T.C.P.)**

della Provincia di Ravenna

ai contenuti della L.R. 20/2000 artt. 26 e 27 e art. 14

Verbale conclusivo

Dato atto che:

- la Giunta Provinciale con delibera n° 323 del 09.06.2004 (prot. 56716/2004) avente per oggetto "Adeguamento del PTCP della Provincia di Ravenna alla L.R. 20/2000 - Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio - e Piano Operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale: - Approvazione del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare e della Valsat"

ai sensi del combinato disposto degli artt. 14, 26, 27 e 43 della L.R. 24 marzo 2000 n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e successive modificazioni ed integrazioni, ha deliberato:

1. di approvare gli elaborati costitutivi della proposta di **Adeguamento del PTCP della Provincia di Ravenna alla L.R. 20/2000 e del Piano Operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale**: il Quadro Conoscitivo, il Documento Preliminare e la Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale, nella loro configurazione indicata in premessa narrativa della stessa delibera ed alla stessa allegata per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di convocare, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 14 e 27 della L.R. 20/2000 e successive modifiche e integrazioni, sulla base della proposta di Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come sopra individuata, la relativa Conferenza di pianificazione;

- con Provvedimento n° 59 del 17.06.2004 (prot. 60850/2004) si è provveduto a indire la Conferenza di Pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 27 della L.R. 20/2000 e s.m. e i. per l'esame del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare e della Valsat per l'adeguamento del PTCP della Provincia di Ravenna alla L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e Piano Operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale, stabilendo che la presidenza della stessa Conferenza sia assunta dal Presidente della Provincia o suo delegato;

- con lettera in data 17.06.04 prot. n° 60860/2004 il Presidente della Conferenza di Pianificazione Francesco Giangrandi ha convocato la prima seduta della Conferenza stessa per il giorno lunedì 05 luglio 2004 alle ore 10 presso la Sala Cavalcoli della Camera di Commercio di Ravenna, viale Farini n. 14;

- nella prima seduta plenaria, svoltasi come sopraindicato il 05 luglio 2004, presieduta dal Vicepresidente della Provincia di Ravenna Bruno Baldini, a ciò delegato dal Presidente Francesco Giangrandi con atto prot. n. 66818 del 05.07.04, come risulta da allegato verbale, gli Enti istituzionali hanno provveduto ad approvare le modalità per attuare la concertazione con le Associazioni Economiche e Sociali da coinvolgere nei lavori della Conferenza di pianificazione ed il programma dei lavori della stessa Conferenza come da calendario di seguito riportato:

Lunedì 12 Luglio 2004

Ore 9,30 Audizione conoscitiva con gli Enti Pubblici in indirizzo sul Quadro Conoscitivo

Ore 14,30 Audizione conoscitiva con le Organizzazioni Economiche e Sociali sul Quadro Conoscitivo

Lunedì 19 Luglio 2004

Ore 9,30 Audizione conoscitiva con gli Enti Pubblici in indirizzo sul Documento Preliminare

Ore 14,30 Audizione conoscitiva con le Organizzazioni Economiche e Sociali sul Documento Preliminare

Lunedì 26 Luglio 2004

Ore 9,30 Audizione conoscitiva con gli Enti Pubblici in indirizzo sulle proposte di pianificazione per il Settore del Commercio

Ore 14,30 Audizione conoscitiva con le Organizzazioni Economiche e Sociali sulle proposte di pianificazione per il Settore del Commercio

Lunedì 20 Settembre 2004

Ore 9,30 Audizione conoscitiva con gli Enti Pubblici in indirizzo sulla Valutazione di Sostenibilità (VALSAT)

Ore 14,30 Audizione conoscitiva con le Organizzazioni Economiche e Sociali sulla Valutazione di Sostenibilità (VALSAT)

Martedì 5 ottobre 2004

Ore 9,30 Chiusura della Conferenza ed approvazione del Verbale conclusivo da parte degli Enti Pubblici in indirizzo

proponendo altresì come sede degli incontri il Planetario di Ravenna, presso i Giardini pubblici, Viale Santi Baldini 4 - Ravenna

- con lettera in data 05.07.04 prot. 66305/2004, a firma del Presidente Francesco Giangrandi, il sopra riportato programma dei lavori della Conferenza di Pianificazione è stato inviato agli Enti istituzionali ed alle Organizzazioni Economiche e Sociali;

- le sopra indicate sedute antimeridiane e pomeridiane della Conferenza di Pianificazione del 12 luglio, del 19 luglio, del 26 luglio, del 20 settembre, si sono regolarmente svolte presso il Planetario come da programma, presiedute dal Vicepresidente della Provincia di Ravenna Bruno Baldini, a ciò delegato dal Presidente Francesco Giangrandi rispettivamente con atti prot. n. 67484 del 07.07.04, prot. n. 70182 del 13.07.04, prot. n. 72132 del 22.07.04, prot. n. 86412 del 16.09.04;

- lo svolgimento della seduta di apertura e delle successive sedute della Conferenza di Pianificazione risultano descritte come da specifici verbali, anticipati in bozza agli Enti istituzionali via e-mail, consegnati in formato cartaceo ed approvati all'unanimità ciascuno nella successiva seduta della Conferenza stessa;

- la documentazione inerente lo svolgimento della Conferenza di Pianificazione, consegnata ai partecipanti in formato CD ROM nella seduta di apertura e successivamente integrata, è stata contestualmente e tempestivamente resa disponibile sul sito <http://www.racine.ra.it/provincia/adequamentoptcp/>;

- la seduta inizialmente programmata per il 05 ottobre 2004, in relazione alla mole dei contributi ed osservazioni pervenuti, su proposta del Vicepresidente della Provincia di Ravenna Bruno Baldini approvata all'unanimità nella seduta del 20.09.04, è stata spostata al 25 ottobre 2004 alle ore 14.30 nella stessa sede del Planetario;

- nella seduta del 25.10.2004, ritenuto di non comprimere la discussione in termini troppo ristretti, è stata approvata all'unanimità l'estensione dei tempi originariamente preventivati, e riconvocata la seduta conclusiva dei lavori alle ore 9,30 del 23 Novembre 2004, presso la Sala del Consiglio Provinciale, per la sottoscrizione dell'accordo fra gli Enti istituzionali e la Provincia:

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

L'anno 2004, il giorno 23 del mese di novembre alle ore 9.30, nella Sala del Consiglio presso la sede della Provincia di Ravenna, in Piazza Caduti per la Libertà n° 2/4, Ravenna, in seguito alla lettera di convocazione a firma del Presidente della Provincia di Ravenna, trasmessa ai soggetti interessati con nota in data 05/11/04 prot. n. 104847/2004, si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione indetta ai sensi dell'art. 14 della L.R. 20/2000 nell'ambito del procedimento di Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ravenna ai contenuti della L.R. 20/2000 artt. 26 e 27 e art.14;

In merito ai contenuti dei documenti di pianificazione presentati nel corso dei lavori della Conferenza di Pianificazione sono pervenuti, in termini di contributo ed osservazioni, i seguenti documenti allegati:

- Regione Emilia-Romagna;
- Comune di Ravenna;
- Comune di Faenza;
- Associazione Intercomunale della Bassa Romagna;
- Comunità Montana dell' Appennino Faentino;
- Comune di Casola Valsenio;
- Circoscrizione di Granarolo;
- Autorità Portuale di Ravenna;
- CONFESERCENTI
- ASCOM
- AGCI - CONF COOPERATIVE – LEGACOOOP;
- Sinistra Ecologista;
- CNA;

- CGIL-CISL-UIL;
- HERA;
- Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli, Reg. Emilia-Romagna;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Parco del Delta del Po;
- Comune di Riolo Terme;

e nell'ambito della Conferenza stessa sono stati verbalmente espressi i contributi e le osservazioni come risultano esplicitati negli allegati verbali delle singole sedute:

- antimeridiana e pomeridiana del 12.07.04;
- antimeridiana e pomeridiana del 19.07.04;
- antimeridiana e pomeridiana del 26.07.04;
- antimeridiana e pomeridiana del 20.09.04;
- antimeridiana del 22.10.04;
- pomeridiana del 25.10.04;

Le tematiche trattate nei documenti pervenuti ed esplicitate nei verbali di cui sopra, saranno attentamente valutate ed approfondite congiuntamente nel corso dei lavori a seguire per la redazione della proposta di Adeguamento del PTCP da sottoporre al Consiglio Provinciale per la delibera di adozione.

Per quanto attiene specificatamente alle valutazioni espresse dalla Regione Emilia Romagna nel sopracitato documento, al fine della loro definizione nel PTCP, la Provincia concorderà la soluzione degli aspetti problematici evidenziati nell'ambito del previsto Accordo di Pianificazione, di cui all'art. 27 comma 3 della L.R. 20/2000, da stipularsi fra Regione e Provincia.

Con riserva di ulteriori approfondimenti e specificazioni nel corso dei lavori, in merito alle tematiche espresse negli interventi verbali durante la Conferenza, e contenute e trattate nei documenti, pervenuti in termini di contributi alla definizione dell'Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ravenna ai contenuti della L.R. 20/2000, si rappresentano le seguenti specificazioni:

1- Valorizzazione del policentrismo e contenimento della dispersione degli insediamenti.

Quasi tutti i documenti pervenuti si soffermano sul tema del fenomeno della dispersione insediativa riconoscendolo come tema generale, centrale per le politiche territoriali, e strettamente correlato con diverse altre tematiche, quali la mobilità, i costi di gestione dei servizi e, per altro verso, il recupero del patrimonio edilizio tradizionale e la valorizzazione della ricca trama storica dei centri abitati grandi e piccoli del territorio provinciale.

Alcuni documenti (in particolare quelli pervenuti da CGIL-CISL e UIL e da CNA) rimarcano e condividono l'evidenziazione dei rischi di questo fenomeno in relazione agli impatti sulla mobilità e sull'ambiente e in relazione alla sostenibilità dei servizi.

Altri documenti (Associazione intercomunale Bassa Romagna, Comune di Faenza, Comunità Montana, Comune di Ravenna) da un lato condividono l'esigenza che il PTCP affronti il tema e si ponga l'obiettivo di un assetto territoriale sostenibile, dall'altro, ciascuno con riferimento al proprio territorio amministrato, segnalano le specificità della propria trama insediativa minore e i valori di identità ad essa correlati, e affermano

l'esigenza di declinare la politica di contenimento dello 'sprawl' secondo le diverse realtà locali, tenendo conto delle differenze del sistema insediativo, delle diverse "identità, valori e vocazioni", evitando rigidzze o automatismi, e salvaguardando comunque le politiche per il recupero del patrimonio edilizio. Anche il documento delle tre Centrali Cooperative segnala l'esigenza di criteri applicativi 'flessibili' e correlati con altre politiche settoriali.

Il documento dell'Associazione Bassa Romagna sollecita inoltre una valorizzazione del policentrismo anche nel senso di non caricare il peso di tutte le funzioni di eccellenza (universitarie, di ricerca e di formazione) nel capoluogo provinciale, per meglio sfruttare tutte le potenzialità e vocazioni delle diverse parti del territorio, e in particolare dei centri minori.

Infine il documento presentato dalla Sinistra Ecologista richiede che il PTCP introduca un freno allo sviluppo edilizio, in particolare residenziale, nella fascia costiera, assumendo nelle disposizioni del PTCP gli indirizzi e le azioni generali indicate quale esito degli studi del G.I.Z.C.

Giova qui richiamare in estrema sintesi le questioni essenziali che stanno alla base di alcune preoccupazioni espresse e più estesamente argomentate nel Documento Preliminare, e degli indirizzi da assumere nel PTCP. La dispersione insediativa è fenomeno europeo, che peraltro assume forme, connotati e problematiche differenti nelle diverse realtà insediative. Nel nostro territorio il fenomeno, almeno per quanto riguarda la residenza, non ha ancora assunto i ritmi vistosi e fortemente problematici rilevati in altre parti della regione (diversamente si pone la dispersione delle aree industriali). E tuttavia i dati raccolti mostrano che non siamo in presenza di una semplice conservazione dei rapporti tradizionali nella gerarchia dei centri abitati, ma ad un 'mutamento' del policentrismo storicamente dato, in cui da un lato la domanda di servizi da parte della popolazione aumenta di qualità e si diversifica, e trova un'offerta soddisfacente nelle città e nei centri maggiori, e dall'altro l'offerta abitativa e di aree edificabili si dilata in proporzione maggiore nei centri piccoli e piccolissimi. A questo avvertito mutamento fa riferimento l'immagine utilizzata della 'nebulosa'. L'incremento della mobilità, a ritmi costantemente superiori a quelli del PIL, ne è una conseguenza. Nel contempo, anche in relazione alle scelte economiche governative e alla progressiva sostituzione dei trasferimenti finanziari dallo Stato con la fiscalità locale, la sostenibilità economica del sistema dei servizi alla popolazione e del welfare pesa in modo sempre più critico sui bilanci degli Enti locali e richiede scelte razionali ed oculate sulla loro distribuzione sul territorio.

La necessità di affrontare questi nessi non è una novità di questa operazione di adeguamento del PTCP ma è chiaramente presente già nel PTCP vigente.

Per la Provincia di Ravenna è acquisizione ormai antica e solida il riconoscimento della presenza e del valore di tre nodi di gravitazione nel policentrismo di questo territorio, Ravenna, Faenza e Lugo, pur con differenti potenzialità e vocazioni. Anche con il PTCP si ritiene quindi che vada in primo luogo valorizzato e qualificato l'ingente 'capitale fisso', economico e sociale, che è incorporato in primo luogo nei tre centri urbani maggiori.

Per questo la Provincia ha lavorato e lavora per lo sviluppo di funzioni di qualità e di eccellenza non solo a Ravenna ma anche a Faenza e a Lugo; del resto l'elenco dei poli funzionali che si è proposto di riconoscere nel PTCP ne è solo la più recente dimostrazione. Oggi la ricerca tecnologica e la formazione da un lato richiedono poli concentrati di eccellenza, ma si sviluppano anche all'interno di un tessuto produttivo e sociale qualificato e distribuito: nel territorio provinciale sono stati individuati in modo esteso ambiti specializzati per attività produttive a cui si è attribuito un rilievo sovracomunale, per ciascuno dei quali ci si propone di concordare un percorso di qualificazione che lo porti al riconoscimento di area ecologicamente attrezzata; l'obiettivo è ambizioso in quanto non si tratta di raggiungere uno standard di qualità elevato solo dal punto di vista ecologico, ma anche dal punto di vista dei servizi alle

imprese, delle infrastrutture e non ultimo anche dell'immagine degli insediamenti, perché qualità chiama qualità. Questo percorso di qualificazione coinvolge in qualche misura tutti gli enti locali della provincia.

Per quanto riguarda i fenomeni diffusivi e le politiche per i centri minori, la Provincia accoglie pienamente il richiamo da parte dei comuni e loro associazioni alla flessibilità e a valorizzare le differenze e le identità del territorio, purché in ciascun ente locale ci sia la consapevolezza che il tema non può essere affrontato soltanto altrove, ma richiede a ognuno di fare la propria parte.

La Provincia, condividendo l'esigenza di tenere nel massimo conto l'assetto insediativo e dei servizi, presente e progettato in ciascun territorio, vuole assicurare che non intende inserire nel PTCP parametri rigidi, ovvero soglie di dimensione demografica per predefinire quali centri abitati possono essere suscettibili di politiche espansive e quali no. Così come, analogamente, per quanto attiene il settore produttivo, sempre sul tema delle politiche insediative, non possono che rimanere di stretta competenza dei Comuni le scelte relative alle aree produttive di valenza, appunto solo comunale.

Anche se la Provincia, per le proprie valutazioni, si è data un quadro informativo sulla distribuzione territoriale dei servizi, sia di base che sovracomunali, la sede più idonea per un'analisi di maggiore dettaglio sulle caratteristiche dell'offerta di servizi in ciascuna località, sia pubblici che privati, anche dal punto di vista qualitativo e delle potenzialità di sviluppo, è quella della formazione dei Piani Strutturali Comunali.

Inoltre, per quanto riguarda in specifico i servizi pubblici di base, spetta in primo luogo ai Comuni, sull'analisi delle condizioni attuali di qualità, efficacia, accessibilità e diffusione di ciascun servizio, e delle loro condizioni di onerosità per i bilanci pubblici, definire nel PSC un assetto-obiettivo della rete di servizi a cui tendere, tenendo nel debito conto le caratteristiche specifiche del proprio sistema insediativo, la distribuzione della domanda, ma anche realistiche previsioni di sostenibilità economica nel tempo. E considerate le ormai diffuse interazioni intercomunali nella domanda e offerta di servizi, sarà tanto più auspicabile che queste scelte avvengano a livello intercomunale, almeno ove sono presenti le forme associative fra i Comuni.

La Provincia, con il PTCP, intende semplicemente richiedere che all'esplicitazione di queste scelte e delle loro condizioni di sostenibilità facciano seguito scelte coerenti in materia di localizzazione di eventuali nuovi insediamenti residenziali, in modo da evitare di urbanizzare nuove aree e portare abitanti aggiuntivi laddove una buona dotazione di servizi di base direttamente fruibili non ci sia e non ci possa essere.

Nessun automatismo quindi, ma l'indicazione di un percorso che è eminentemente di progetto e nel contempo di valutazione di sostenibilità economica, sociale ed ambientale delle scelte, un percorso che vede la massima responsabilizzazione dei Comuni, singoli e associati. Del resto è un percorso che alcuni Comuni, per scelta o per necessità, hanno già imboccato: è il caso ad esempio del Comune di Lugo che nel proprio PRG, fra tutte le numerose frazioni e località abitate del proprio territorio ne ha selezionate alcune, poche, su cui puntare per un'offerta di servizi equilibrata e sostenibile. D'altra parte è apprezzabile che sia ormai avvertita come semplicistica la convinzione che per salvaguardare "identità, riconoscibilità, senso di appartenenza" di cui ciascuna località è dotata occorrono necessariamente politiche espansive, quando semmai sono le attente politiche di recupero e riqualificazione che aiutano a salvaguardare questi valori, mentre l'espansione edilizia, se non ben governata, può portarsi dietro rischi di appannamento dell'identità in un'immagine indistinta di periferia ripetitiva.

Infine sembra necessario ribadire che tutto questo ragionamento non vuole in alcun modo mettere in dubbio le politiche e le azioni per il recupero del patrimonio edilizio, qualora si tratti di patrimonio edilizio a cui si riconosca un valore culturale-testimoniale (le tipologie tradizionali, che costituiscono un ingrediente essenziale dei nostri paesaggi) ovvero un valore d'uso (ad esempio edifici abitativi che, pur privi di interesse

culturale-testimoniale, sono tuttavia in condizioni ragionevolmente recuperabili). La politica a favore del recupero è fuori discussione.

E' vero che anche il recupero, quando riguarda il patrimonio edilizio dei centri abitati minori, ovvero quello sparso nel territorio rurale, può contribuire in qualche misura alla dispersione della popolazione, all'aumento della mobilità e all'incremento del carico urbanistico in aree che hanno eventualmente un livello di infrastrutturazione debole, tuttavia il fatto che si è in presenza di oggetti a cui è riconosciuto un 'valore' (storico-testimoniale oppure d'uso), e che quindi si ritiene meritevoli di essere conservati, deve prevalere sulla considerazione dei suddetti 'effetti collaterali'. In questi casi, soprattutto nel caso del recupero degli edifici rurali, è quanto mai utile che la disciplina degli interventi, che è materia dei RUE comunali, nel favorire gli interventi di recupero sia nel contempo attenta a minimizzare il carico urbanistico indotto: a questo fine giovano disposizioni che limitino il numero di unità edilizie ricavabili da ciascun edificio in relazione alla sua tipologia, che vietino o condizionino attentamente l'inserimento di funzioni particolarmente generatrici di mobilità, che pongano a carico degli interventi di riuso il completamento delle urbanizzazioni carenti. Su questo la Provincia si propone di fornire indirizzi e suggerimenti ai Comuni, anche al fine di favorire una disciplina del territorio rurale omogenea, o meglio articolata in relazione alle differenze delle caratteristiche paesaggistiche piuttosto che ai confini amministrativi.

2- Politiche per la casa.

Nella provincia di Ravenna le abitazioni occupate sono 141.900 di cui quelle date in affitto sono 24.000 (comprensive dei 4.429 alloggi ACER) pari al 17%. Ne consegue un'alta percentuale di alloggi goduti in proprietà dalle famiglie.

La popolazione residente, che risulta tendenzialmente in crescita (+1,1% dal 2002), subisce variazioni rilevanti di tipo demografico quali l'aumento della presenza di popolazione straniera residente (dalle 1.708 presenze del 1991 alle 16.517 del 2003) e un aumento del tasso di invecchiamento.

La provincia di Ravenna, sul piano dei redditi, presenta una buona situazione in linea coi valori medi nazionali.

All'interno di questo contesto socio-economico c'è un incremento di abitazioni superiore all'aumento del numero delle famiglie, si passa da un totale di abitazioni di 147.958 unità del 1981 alle 178.262 del 2001. Si registra inoltre un rilevante aumento del ricorso al credito per l'acquisto di abitazioni che passa dai 26 milioni di euro del 1997 ai 130,31 milioni di euro del 2003.

Si può accertare che il mercato immobiliare ha registrato negli ultimi anni una cospicua crescita delle compravendite e che l'intensa attività edilizia ha corrisposto alla domanda proveniente in parte da esigenze di investimento derivante dalla necessità di riallocazione del risparmio, in parte da fenomeni di permuta/sostituzione d'abitazione che ha consentito l'accesso alla proprietà abitativa di una quota di conduttori.

Nonostante ciò è divenuto di più difficile soluzione il problema dell'accesso al bene-casa per una quota di popolazione: da un lato a causa dell'immigrazione sia italiana che straniera, di una nuova quota di popolazione portatrice di nuovi bisogni abitativi, dall'altro per la dinamica crescente dei canoni di locazione.

Lo scenario complessivo, seppur in generale positivo, si mostra piuttosto differenziato, sia per la capacità di accedere all'abitazione che per le diverse esigenze espresse da una parte di popolazione. Infatti occorre considerare fattori quali differenze di reddito, di stabilità lavorativa, di possibilità di accesso al credito e di aspettative, oltre che differenti esigenze di utilizzo (lavoratori immigrati, lavoratori stagionali, studenti universitari, ecc.). In questo senso si può sostenere come la positiva situazione delle abitazioni in proprietà e l'intensa produzione di edilizia privata verificatasi in questi ultimi

anni non abbia fornito sufficienti risposte alle fasce deboli della popolazione (immigrati, anziani, giovani coppie, sfrattati) e a nuove domande espresse dal settore produttivo (fornire soluzioni abitative a forza lavoro di cui si necessita).

La pressione della domanda di casa in locazione perciò non solo non è diminuita, bensì aumentata.

Per tentare una risposta a questo bisogno abitativo, in questi anni i comuni hanno avviato, con risorse proprie e regionali, progetti per il soddisfacimento abitativo dei lavoratori immigrati o in mobilità. E' evidente che in un quadro di diminuzione drastica di risorse economiche pubbliche nazionali diventa più stringente la necessità di costruire politiche di pianificazione delle aree con finalità relative alle aree PEEP, come pure di avere finanziamenti pubblici in conto interesse che attraggano risorse private ai fini del reinvestimento nel settore della locazione. L'obiettivo è quello di prefigurare nuovi interventi per alloggi in affitto a termine o/e permanente, per la realizzazione dei quali siano messe in sinergia le risorse della pubblica amministrazione con quelle degli operatori economici privati a partire dalle aree che i comuni eventualmente potrebbero mettere a disposizione fino al recupero dell'esistente patrimonio edilizio.

L'ACER di Ravenna che è lo strumento delle politiche abitative dei comuni deve divenire uno dei soggetti attuatori che opera in sinergia con soggetti economici cooperativi e privati.

Al fine di sviluppare la programmazione delle politiche abitative previste dalla L.R. n.24/2001 diviene necessario che le linee di programmazione individuate dal Tavolo Provinciale per l'edilizia residenziale siano interconnesse alle scelte di pianificazione.

Si propone di inserire nel PTCP i seguenti indirizzi:

- lo svolgimento da parte della Provincia del ruolo di programmazione delle risorse generate sul proprio territorio e delle risorse trasferite da altri livelli istituzionali e di governo, compresi i fondi regionali;
- la riconferma del ruolo e delle funzioni del Tavolo Provinciale per l'edilizia residenziale con la funzione del coordinamento e di condivisione dell'attività di programmazione, con particolare riferimento alla localizzazione delle risorse, alla definizione delle tipologie di intervento e all'individuazione delle categorie sociali destinatarie;
- lo sviluppo dell'ACER di Ravenna come azienda dei comuni e della provincia con funzioni operative per gli stessi nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, da svolgersi sulla base degli obiettivi di programmazione stabiliti dalla Provincia assieme al Tavolo Provinciale per l'edilizia residenziale, nonché lo sviluppo di accordi con soggetti privati e comuni per interventi edilizi e urbani complessi;
- l'innalzamento della redditività e dell'efficienza della gestione dell'Acer, pur nell'osservanza dell'equità sociale della funzione svolta;
- favorire contestualmente il graduale sviluppo di un'economia di mercato per i servizi di ERP e di offerta di alloggi per la locazione, attraverso l'accesso al settore di soggetti e strumenti appartenenti a categorie diverse (privati, cooperative, aziende miste pubblico-privato, "organismi no profit", ecc.) che devono comunque operare nel quadro di obiettivi di programmazione fissati dagli organi di governo locale.

Inoltre per quanto riguarda la qualità edilizia, la Provincia di Ravenna concorda che per raggiungere l'obiettivo del miglioramento della qualità edilizia, occorre intervenire nel recupero di ambiti urbani o parti degradate del territorio, promuovere la creazione architettonica e il suo corretto inserimento nel contesto e incentivare la valorizzazione del patrimonio edilizio di interesse storico-culturale, secondo parametri di sostenibilità ambientale, di bioedilizia, di innovazione costruttiva in coerenza con gli obiettivi dell'agenda 21 e della LR n.16/02 "norme sulla qualità architettonica e paesaggistica del territorio", con le finalità di:

- 1) Contribuire allo sviluppo in termini di qualità urbana ed ambientale;

- 2) Legare le occasioni di sviluppo alla valorizzazione del paesaggio e alla promozione del turismo culturale;
- 3) Intervenire sul patrimonio edilizio soprattutto con azioni qualitative che aumentino il valore del territorio;
- 4) Salvaguardare, consolidare o ricostruire l'identità dei luoghi, agendo sulla coesione sociale;
- 5) Accrescere la qualità degli operatori che operano in ambito provinciale nei diversi settori coinvolti nei programmi di intervento;
- 6) Tutelare gli aspetti artistici, culturali, storici e sociali connessi al patrimonio edilizio storico urbano ed extraurbano.

Avendo consapevolezza che per raggiungere tutto ciò occorre superare divisioni concettuali tra le diverse materie che intervengono nella gestione urbana e territoriale e agire in maniera integrata:- conservazione architettonica e urbanistica, riqualificazione urbana e ambientale, promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea, valorizzazione e tutela del paesaggio.

L'obiettivo prioritario consiste nel produrre complessità attraverso la progettazione che consenta di arricchire i luoghi urbani ed extraurbani, dotandoli di una propria forte riconoscibilità. Si deve tendere a evidenziare e riconnettere i caratteri che denotano la città come luogo provvisto di identità storica, paesistica, qualità estetica, ricchezza sociale, economica e culturale in coerenza con gli obiettivi dell'agenda 21 e della LR n.16/02 "norme sulla qualità architettonica e paesaggistica del territorio".

Pur consapevoli che la materia è di stretta competenza dei Comuni, la Provincia, anche cogliendo le sollecitazioni pervenute, si impegna ad inserire nel PTCP indirizzi in materia ed a svolgere una attività di coordinamento dei Comuni.

3- Politiche per gli insediamenti produttivi.

In diversi documenti pervenuti è espressa una generale condivisione dell'obiettivo di perseguire una politica dell'offerta di aree produttive meno frammentata, e più selettiva e qualificata; ciò ha portato alla proposta di individuazione di 24 ambiti produttivi di rilievo sovracomunale da qualificare come 'aree produttive ecologicamente attrezzate'.

Il contributo di Hera ai lavori di questa conferenza attesta che tali aree potranno usufruire di reti adeguate allo sviluppo sia in termini di dotazione energetica che idrica e che saranno tutte dotate di un adeguato sistema di smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi.

Riguardo all'elenco di questi ultimi non vi sono osservazioni o proposte di modifica, ma solo segnalazioni di specifiche esigenze di qualificazione e di integrazione delle infrastrutture relativamente a taluni di essi (es. ambito di Fusignano/Lugo).

Riguardo all'individuazione, fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, di quattro ambiti, o gruppi di ambiti, ai quali si riconoscono valenze maggiormente strategiche in relazione alla loro collocazione presso i maggiori nodi di intersezione dei corridoi infrastrutturali, e nei quali quindi, al di là della già ampia offerta di opportunità insediative presente in tutta la provincia, appare opportuno indirizzare l'eventuale ulteriore domanda di aree proveniente dall'esterno del territorio provinciale, viene formulata una sola osservazione: l'Associazione intercomunale Bassa Romagna propone che, lungo la direttrice della S.S.16 nord, sia considerato "strategico" non solo l'ambito di Alfonsine, ma l'intera direttrice (quindi anche gli ambiti di Voltana e Lavezzola).

Riguardo a tale proposta, occorre rilevare che essa ripropone l'approccio contenuto nel PTCP vigente, che individua, come idonee allo sviluppo industriale quattro direttrici, anziché ambiti territoriali precisi, approccio che non sembra produrre nel territorio

effetti sufficientemente selettivi e qualificanti, e rischia di favorire una crescita insediativa lineare e diffusa, sia pure lungo direttrici predefinite. Va anche richiamato che nel territorio dell'Associazione Bassa Romagna ricadono ben 14 dei 24 ambiti produttivi individuati come 'di rilievo sovracomunale' e ben tre dei quattro considerati 'strategici'.

In specifico, sulla direttrice della S.S. 16 nord, anche alla luce degli attuali livelli di incertezza circa il tracciato della E55, non dotata, come noto, di un progetto esecutivo, la proposta di localizzare l'ambito produttivo di rilievo sovracomunale, avanzata dall'Associazione Intercomunale Bassa Romagna, lungo l'asse Alfonsine - Taglio Corelli - Voltana, può essere accolta, in considerazione appunto di tale alto livello di indeterminazione, ma tenuto conto di quanto espresso, nel presente verbale, nella parte relativa alla E 55. La localizzazione dell'ambito è infatti strettamente correlata al punto di diramazione verso nord della E 55, ossia la più importante novità del quadro infrastrutturale prossimo venturo, con condizioni di accessibilità e di servizio particolarmente appetibili in una dimensione anche interregionale.

Nei documenti della Comunità Montana, del Comune di Faenza e delle tre centrali cooperative è espressa esplicita condivisione riguardo alla proposta di dare attuazione con il PTCP a strumenti di perequazione territoriale per compensare fra i comuni i benefici e gli oneri di una politica dell'offerta più selettiva (la quale in caso contrario potrebbe avere effetti di penalizzazione di alcuni comuni rispetto ad altri). La Provincia prende atto di questa condivisione e si assume l'impegno di introdurre nel PTCP le disposizioni-cornice per dare effettiva attuazione a questo strumento nel quadro dei successivi accordi territoriali con i comuni relativi agli ambiti produttivi.

Infine la CNA segnala l'esigenza, che la Provincia condivide pienamente, che gli strumenti di pianificazione consentano il mantenimento e anche il ritorno delle attività artigianali compatibili dentro ai tessuti urbani residenziali e in particolare dentro ai centri storici, quale componente radicata della loro vitalità.

4- PORTO di Ravenna.

Sulla base di quanto emerso dalla Conferenza di pianificazione e da uno specifico ed approfondito incontro con l'Autorità Portuale si concorda che il PTCP dovrà contribuire a concorrere a una nuova fase dello sviluppo del Porto di Ravenna quale snodo fondamentale dello sviluppo provinciale e regionale.

Nel corso degli incontri sono stati consegnati dall'Autorità portuale alla Provincia alcuni documenti ad integrazione e aggiornamento dei testi e delle informazioni contenute nel Documento Preliminare e nel Quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Le nuove e più aggiornate informazioni sulla movimentazione delle merci, sulla loro tipologia, sugli imbarchi e sugli sbarchi entreranno a far parte organicamente del Quadro conoscitivo nella sua forma definitiva.

Il PTCP aggiornerà, sulla base delle informazioni pervenute, le proprie indicazioni sulle prospettive di evoluzione delle esperienze di intermodalità e logistica verso una dimensione di livello regionale, sul terminal per Crociere e sul pieno decollo del Porto passeggeri per sviluppare esperienze di traghettiistica internazionale, in particolare verso la Croazia e la Grecia dopo l'acquisizione dell'area da parte dell'Autorità Portuale e l'avvio del progetto INROSE finanziato con INTERREG III A.

Inoltre per sottolineare l'esigenza di sviluppo del sistema infrastrutturale del Corridoio Adriatico, nel PTCP verrà citato espressamente l'accordo quadro Stato e Regioni che contiene, oltre la realizzazione della E55 e il potenziamento ferroviario, anche una serie di infrastrutture portuali di carattere prioritario.

La Provincia di Ravenna concorda inoltre con l'analisi sullo stato di attuazione e con le proposte di sviluppo del Porto riassunti nel documento "progetto di sviluppo pluriennale del porto di Ravenna" elaborato dall'Autorità Portuale.

In particolare, la Provincia concorda sulla esigenza che il PTCP tenga conto e si raccordi con l'obiettivo condiviso di avviare una riflessione complessiva che – con il concorso dei soggetti istituzionali, imprenditoriali e economico-sociali – dia luogo ad un progetto di Sviluppo Pluriennale del porto che sarà assunto come strumento specifico di attuazione dello stesso PTCP.

Un progetto di sviluppo, cioè, che abbia come finalità e obiettivo quello di individuare le direttrici di un migliore posizionamento competitivo del porto, i settori merceologici sui quali puntare, le connessioni intermodali e logistiche da attivare e/o consolidare, le implicazioni verso le dotazioni infrastrutturali e verso la destinazione funzionale delle aree.

L'evoluzione portuale del prossimo decennio sarà caratterizzata dall'integrazione delle diverse modalità di trasporto, dalla creazione di piattaforme logistiche integrate, dallo sviluppo di specifiche tipologie di carico (Ro-Ro, container), dalla tendenza alla specializzazione dei porti di media dimensione per direttrici e tipologie di traffici gestiti. Di conseguenza le aree di intervento possibili per il Porto di Ravenna sono quelle che ne precisano il posizionamento strategico: l'integrazione della catena logistica, la forte correlazione con l'attività economica dell'entroterra di riferimento, una maggiore specializzazione e qualificazione dei traffici gestiti, le direttrici prioritarie, e le infrastrutture portuali.

Il progetto di sviluppo dovrà fornire indicazioni e indirizzi rispetto alle scelte di programmazione portuale, in primo luogo il Piano Regolatore Portuale che deve essere rivisto alla luce delle notevoli modificazioni di scenari, normative, istituzionali intervenute. In secondo luogo i nuovi Piani Operativi Triennali che costituiscono la traduzione in investimenti e azioni.

Il progetto di sviluppo nella sua definizione si coordinerà con i diversi livelli di pianificazione che sono in vario modo in corso di aggiornamento, con il PTCP in primo luogo, con il Piano Strutturale del Comune di Ravenna, e con il Piano Regionale Integrato dei Trasporti raccordati nella sede di un accordo territoriale, ai sensi della L.R. 20/2000, che coinvolgerà anche la Regione.

5- Distretto Chimico ed Energetico di Ravenna.

Sulla base degli elementi emersi dalla Conferenza di Pianificazione e sulla base delle proposte avanzate dalle organizzazioni economiche e sociali si condivide l'esigenza che nella stesura definitiva il nuovo PTCP indichi le scelte strategiche per il settore chimico della provincia di Ravenna e in particolare per le prospettive del distretto chimico ed energetico ravennate che, sia pure in termini diversi del passato, rappresenta una delle peculiarità e uno dei fattori di internazionalizzazione del nostro sviluppo provinciale.

Dalla Conferenza economica provinciale è uscita rafforzata la consapevolezza che "Bisogna coltivare le differenze originali e renderle visibili nel mondo". Differenze e identità locale si rafforzano vicendevolmente e danno luogo ad un circolo virtuoso.

La chimica è una di queste peculiarità: la nuova ricerca cerca di delineare le possibili prospettive in seguito ai problemi di ridimensionamento e di trasformazione in atto e

alla manifestata volontà dell'Eni di abbandonare, sia pure gradualmente, il settore chimico.

Nel mondo le principali aree di produzione della chimica sono Unione Europea, Usa e Giappone, a cui si stanno aggiungendo Cina ed India.

Sia pure in presenza di profonde ristrutturazioni, non crediamo che i paesi avanzati possano rinunciare a questo comparto che continua a svolgere un ruolo significativo.

Né la chimica, abbandonerà presumibilmente i paesi industrializzati in quanto ha bisogno di un ambiente complesso caratterizzato da :

- ricerca di base e quindi fondi per la ricerca applicata e precompetitiva;
- risorse umane di alto profilo;
- strutture logistiche altamente integrate ed efficienti;
- un sistema dei trasporti affidabile;
- un insieme di servizi ampio ed articolato;
- avanzati e innovativi settori economici, in particolare processi produttivi, industriali e agricoli;
- un sistema volto a rendere sempre più compatibili le produzioni chimiche con le esigenze primarie della tutela dell'ambiente, della salute e con le esigenze di massima sicurezza;
- imprese eccellenti, specializzate nel trattamento dei rifiuti, delle acque ecc..

Per questo noi pensiamo per Ravenna, e per l'Italia, non alla linea del disimpegno generalizzato dal settore, ma a quella della riqualificazione, della riorganizzazione, della profonda innovazione e diversificazione strettamente intrecciata alla scelta, per noi fondamentale, della ricerca di una sempre maggiore sostenibilità dal punto di vista dell'ambiente, della salute e della sicurezza anche praticando sistemi di gestione ambientale certificati del tipo EMAS.

A Ravenna in questo ultimo decennio si è passati dalla presenza di un " Polo " chimico concentrato sull'Enichem ad una sorta di " distretto chimico ed energetico " con la presenza di una ventina di grandi e medie imprese specializzate nel settore della chimica e dell'energia con elementi di sinergia tra loro. Tale articolazione ha consentito sino ad ora di mantenere a Ravenna un significativo know-how nel settore, un buon livello di occupazione diretta e indotta, e ha consentito di sviluppare negli ultimi decenni, sulla base di specifiche intese con gli Enti Locali, importanti esperienze nel campo della tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

Tuttavia negli ultimi anni gli investimenti rallentano e ora, l'ipotesi di un sia pure graduale abbandono da parte di polimeri Europa e dell'ENI della chimica di base potrebbe causare un impoverimento del territorio soprattutto se con le produzioni vengono delocalizzate anche le capacità di controllo e governo del ciclo produttivo, la logistica e i servizi, la ricerca scientifica e le funzioni creative.

La Provincia di Ravenna ritiene che occorra puntare a un progetto condiviso fra Ministero, Regione, enti locali, associazioni e imprese, per la riqualificazione e l'innovazione del comparto anche attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale tecnico scientifico che si è sedimentato nei decenni.

L'obiettivo di tale accordo è quello fissato chiaramente nel " nuovo Patto per la qualità dello sviluppo e della occupazione in provincia di Ravenna ":

" La promozione di una politica industriale strategica che innovi il patrimonio del " distretto chimico", prosegua il processo di miglioramento ambientale e sviluppi un'azione mirata all'attrazione di investimenti eco-compatibili ed ad alto contenuto di ricerca e innovazione ".

6- Commercio.

Gli Enti prendono atto che gli interventi risultanti a verbale, svolti nella quarta seduta della Conferenza di Pianificazione del 26.07.2004, sia nella seduta della mattinata riservata agli Enti pubblici, sia nella seduta pomeridiana con la partecipazione delle associazioni sindacali, professionali e d'impresa, ed i contributi scritti successivamente pervenuti, hanno espresso in generale, con la sola eccezione delle due associazioni di categoria del commercio, un giudizio positivo sia sull'analisi proposta dal "Quadro conoscitivo", sia sulle proposte di sviluppo avanzate nel "Documento preliminare".

Pur condividendo la sottolineatura delle associazioni del settore sul ruolo del piccolo commercio e dei centri storici, gli Enti, considerata la vastità e complessità del settore commerciale e la grande varietà e diversità dei beni oggetto della distribuzione, confermano le diverse scelte di puntare su una molteplicità di livelli e tipi di servizio in grado di fornire risposte alla forte frammentazione sociale ed alle diverse esigenze del sistema distributivo, di identificare e definire i poli funzionali quali strumenti di competizione con altri territori, di individuare e sostenere una rete diffusa per la copertura del servizio sull'intero territorio, di indicare il commercio quale elemento essenziale della qualità urbana e del turismo.

In particolare, ritengono prioritarie le azioni volte a:

- rafforzare il ruolo del piccolo e medio commercio attraverso politiche di riqualificazione urbana e di rilancio culturale ed economico dei centri storici, anche attraverso l'attivazione di forme di perequazione economica fra le aree della provincia che tenga conto della localizzazione delle nuove grandi strutture, a sostegno di progetti specificatamente dedicati alla crescita dei centri storici;
- incentivare la funzione di attrazione turistica del commercio attraverso la riscoperta e il potenziamento dell'identità dei territori (promozione, prodotti tipici, servizi integrati, ecc.);
- qualificare gli assi commerciali come leva di azioni di marketing territoriale e turistico (arredo urbano, animazione culturale, eventi, campagne di comunicazione e fidelizzazione);
- valorizzare la capacità attrattiva e l'immagine culturale e turistica dei "Mercati storici" su suolo pubblico.

In questo quadro gli Enti condividono le linee di indirizzo e le priorità espressamente indicate nel "Documento preliminare" per i tre ambiti territoriali Costiero, della Bassa Romagna e dei Comuni del Faentino e l'individuazione dei tre Poli funzionali del commercio dislocati presso i tre principali centri urbani della provincia e precisamente i due già esistenti, Centro commerciale ESP di Ravenna e Mercato su suolo pubblico e Centro commerciale Globo di Lugo, individuati e descritti nell'allegato B) del "Quadro Conoscitivo" ed un nuovo Polo funzionale di progetto in prossimità del casello autostradale di Faenza.

Rispetto a queste ipotesi, mentre per Lugo si pongono problemi di riorganizzazione e qualificazione interna sulla base di un progetto in corso di attuazione, per gli altri due Poli si pongono i seguenti problemi di sviluppo:

- Per il Polo funzionale dell'ESP si pongono problemi di potenziamento della capacità di attrazione, attraverso l'incremento dell'offerta e il miglioramento dell'accessibilità, rispetto al quale si accoglie la proposta del Comune di Ravenna di un ampliamento di superficie commerciale comunque non superiore a mq. 15.000, di cui non più di mq. 1.500 alimentari. Si conviene che tale scelta dovrà essere accompagnata dalla ricerca di un migliore equilibrio fra piccola e media distribuzione all'interno del territorio urbano della città di Ravenna, così come del resto per tutto il territorio provinciale, verificando la compatibilità delle attuali previsioni previste all'interno del progetto Darsena di città e la possibilità di rivedere in diminuzione il dimensionamento delle strutture commerciali di vicinato previste nelle zone c) del P.R.G. vigente. In quest'ottica si ritiene essenziale, al fine di garantire la gamma e la

qualità dei servizi nel centro storico, in particolare nel settore alimentare, prevedere nei tempi già concordati con le Associazioni di categoria, alla definizione e approvazione del progetto di riqualificazione del Mercato Coperto.

- Nell'area Faentina si prevede la collocazione in prossimità del casello autostradale di Faenza del nuovo Polo funzionale, per funzioni prevalentemente commerciali; in considerazione dell'opportunità che tale nuova struttura proietti la propria offerta verso un bacino di area vasta, costituito anche dai flussi in transito e turistici, in concorrenza con i grandi centri commerciali extraprovinciali e in complementarità con la valorizzazione delle piccole e medie strutture commerciali urbane. Riguardo al suo dimensionamento si accoglie la proposta del Comune di Faenza di una superficie di vendita complessiva di mq. 14.000, di cui mq. 6.000 di alimentare.

Nel merito delle osservazioni avanzate dalle due associazioni di categoria del commercio, che chiedono espressamente il congelamento della situazione attuale ed un mercato protetto e amministrato, i Comuni, la Provincia e la Regione confermano l'obiettivo di una programmazione che tenga conto delle istanze di tutte le componenti economiche e delle esigenze ed opportunità di sviluppo delle comunità locali, nell'ambito di mercati aperti e dinamici, in coerenza con i sistemi economici più generali, in cui siamo collocati.

Le varie tipologie di strutture commerciali non rappresentano solo una diversa forma di erogazione del servizio, ma rappresentano anche e soprattutto una diversa organizzazione del processo distributivo, una diversa strutturazione organizzativa e logistica della catena distributiva che va dal produttore al consumatore e rispetto a questo, proprio il fatto che il nostro paese abbia ancora a che fare con dinamiche a volte strane e anomale nella determinazione dei prezzi sta a significare che c'è ancora molto da fare in termini di ottimizzazione e ammodernamento del sistema distributivo.

E' ormai evidente che la distribuzione delle grandi quantità e dei prodotti ingombranti e pesanti, è ormai appannaggio delle medie e grandi strutture commerciali, perché è oggettivamente conveniente quel tipo di sistema distributivo e, se vogliamo garantire la vivibilità delle nostre città, queste strutture vanno posizionate fuori dai centri storici, nelle vicinanze dei grandi centri dov'è concentrata la maggior parte della popolazione ed in posti adeguatamente serviti dalle infrastrutture di trasporto.

Così come è evidente che la distribuzione dei prodotti di nicchia e di qualità resta appannaggio della piccola impresa specializzata che tiene e ha confermato in questi anni il suo ruolo leader e che, proprio per questo abbiamo fino ad ora sostenuto attraverso la Legge Regionale 41/97, che ha messo a disposizione nel nostro territorio ben 8 milioni di euro negli ultimi 4 anni. Una tipologia di impresa sempre più dinamica e specializzata che continueremo a sostenere perché la sua presenza si sposa con la qualità, con l'alta immagine dei nostri centri storici e centri abitativi, di pianura, della collina e dei nostri lidi.

Gli studi che da tre anni a questa parte abbiamo svolto e pubblicamente presentato e su cui c'è stato un ampio confronto, confermano che i due sistemi competono in ambiti diversi e non è vero ciò che sostengono le associazioni di categoria, che un aumento dei metri quadri di superficie di vendita da una parte comporti negozi in meno dall'altra.

Riguardo alla VALSAT sul commercio ed alle varie verifiche di sostenibilità richieste dalla L.R.14/1999 e dalla delibera del Consiglio Regionale n. 1410/2000, molti degli elementi di premessa sono già contenuti nella documentazione per la Conferenza Provinciale sul Commercio del giugno 2003, nel Quadro Conoscitivo e nel Documento Preliminare, ma gli aspetti più dettagliati entreranno nella proposta finale di PTCP, che sarà definita proprio alla luce delle osservazioni e contributi raccolti nel corso della Conferenza di Pianificazione e, in coerenza con le ipotesi di sviluppo concordate fra Comuni, Provincia e Regione, dovrà comunque contenere ai sensi di legge i seguenti elementi.

- a.1 Gli obiettivi delle politiche provinciali per il commercio e i criteri di valutazione dell'efficacia della loro applicazione
- b.1 Il dimensionamento della capacità insediativa, anche in riferimento alle compatibilità ambientali, assunto per le funzioni commerciali
- c.1 Il range di variazione ammesso per l'equilibrio della capacità insediativa complessiva nella provincia
- d.1 La programmazione dei poli funzionali (aree commerciali integrate di livello superiore) secondo le modalità definite dalla Legge regionale contenente la disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio
- e.1 I criteri e gli strumenti per la verifica di efficacia rispetto agli obiettivi delle politiche sul commercio

Questi elementi fanno chiarezza, sia sulle fasi del percorso che abbiamo intrapreso, sia rispetto alla reale portata della proposta che andremo a definire nel PTCP.

Siamo tutti consapevoli che i Piani Regolatori Generali vigenti contengono molte aree commerciali che sono il prodotto delle decisioni storiche e della valenza ultradecennale degli strumenti urbanistici, di cui il PTCP deve forzatamente tenere conto.

Ma gli addetti ai lavori non possono dimenticare che la Regione Emilia Romagna, proprio per impedire che in virtù del cambio di legislazione si rovesciasse sul mercato tutta la disponibilità storica di aree commerciali, ha disciplinato la materia con grande precisione e rigore, prevedendo che l'immissione sul mercato delle aree per medie strutture sia disciplinata attraverso gli strumenti di attuazione dei Comuni e le aree per le grandi strutture siano disciplinate con i PTCP, o comunque con i Piani Operativi per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale, che sono comunque piani settoriali di aggiornamento ed integrazione dei PTCP, attraverso il range di variazione ammesso per l'equilibrio della capacità insediativa complessiva nella provincia, che appunto si intende quantificare e definire nella proposta finale di Piano.

Riguardo agli strumenti di attuazione, tenuto conto delle molteplici sollecitazioni, provenienti dai Comuni, a definire strumenti snelli e flessibili e, considerato che il primo range di variazione ammesso per l'equilibrio della capacità insediativa complessiva nella provincia, in attuazione della delibera del Consiglio Regionale n. 1410/2000 *"Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita, in attuazione dell'art. 3 comma 2 lett. b) della L.R. 5 luglio 1999, n. 14"*, fu approvato all'unanimità nella **Conferenza di pianificazione** svolta il 15 novembre 2001, a valere per il triennio 2000-2002 e che il 2003 è trascorso per lo sviluppo del confronto con le componenti istituzionali, economiche e sociali, si concorda di mantenere un range di variazione triennale riferito al periodo 01/01/2004-31/12/2006.

7- Poli funzionali.

Nei documenti pervenuti non si rilevano critiche o obiezioni alla individuazione dei 18 poli funzionali proposta nel Documento Preliminare, ma vengono avanzate alcune proposte di integrazione.

Nel documento presentato dall'Associazione intercomunale Bassa Romagna si avanzano le seguenti proposte:

1. che il Centro Mercati di Lugo, che pure è indicato nel D.P. come polo funzionale, sia maggiormente valorizzato nelle sue potenzialità strategiche come snodo di intermodalità anche per merci di qualità fino ad assurgere al rango di Interporto;
2. che il polo funzionale dell'area della Stazione ferroviaria di Lugo sia ampliato a ricomprendere il sistema delle scuole superiori che sono collocate nelle

vicinanze, in relazione all'attrattività di mobilità da queste generata e al ruolo del trasporto ferroviario per l'utenza scolastica;

3. che sia considerata polo funzionale anche la discarica di Voltana, con i relativi impianti di smaltimento, di recupero e di stoccaggio dei rifiuti.

Riguardo alla prima proposta, si ritiene che dall'insieme dei documenti che la Provincia ha presentato alla Conferenza traspala compiutamente la rilevanza che la Provincia attribuisce al Centro Merci di Lugo e alle sue potenzialità al servizio del sistema produttivo e logistico dell'intero territorio provinciale; e ciò indipendentemente dalla possibilità o meno che la struttura possa assurgere al rango di Interporto, cosa che comporterebbe l'assenso e la volontà della Regione ad apportare una Variante al PRIT. Come per tutti gli altri poli funzionali, la definizione più precisa delle potenzialità di sviluppo e delle azioni per darvi concretezza dovrà essere oggetto di uno specifico accordo territoriale fra la Provincia, il Comune di Lugo e gli altri comuni interessati (si suggerisce che l'accordo potrebbe essere esteso all'intera Associazione intercomunale). Si condivide inoltre l'esigenza di sviluppare sinergie piuttosto che dinamiche concorrenziali fra i diversi scali merci ferroviari della Provincia; infatti fra i poli funzionali sono individuati esclusivamente lo scalo di Lugo e quello di eventuale nuova realizzazione a Faenza in connessione con il Parco scientifico-tecnologico (oltre naturalmente a quello del porto di Ravenna): fra le strutture di Lugo e di Faenza vanno condivise attività complementari e sinergiche, mentre sono da escludere investimenti su altri scali merci minori.

Riguardo alla seconda proposta, si ritiene di poterla condividere fin d'ora e si determina di dare attuazione a questa indicazione nel PTCP che verrà adottato.

Riguardo alla terza proposta, la Provincia si riserva di approfondire il tema per verificare se all'insieme delle strutture esistenti e previste della discarica Voltana possano essere riconosciuti i requisiti di alta attrattività e insieme di alta specializzazione che la L.R. 20/2000 specifica nella definizione dei poli funzionali. Andrà anche verificato come una eventuale trattazione dell'impianto quale polo funzionale possa interferire con le scelte che spettano allo strumento di pianificazione di settore (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti).

Parimenti si ribadisce, come già espresso nel Documento Preliminare, che andrà verificata, anche con la Regione, l'eventuale trattazione delle strutture ospedaliere come poli funzionali o invece nell'ambito della programmazione dei servizi di rango sovracomunale e più espressamente nel quadro della programmazione settoriale sanitaria.

Ancora, nel documento presentato del Comune di Ravenna vengono fornite specifiche indicazioni sui contenuti e le funzioni che il Comune intende attribuire alla previsione di un "parco tecnologico" in prossimità dell'intersezione della E 45 con la S.P. Standiana, previsione già oggetto dell'accordo di pianificazione sottoscritto fra il Comune e la Provincia a conclusione della Conferenza di pianificazione per il PSC.

Ritenendo di assegnare a tale previsione un connotato prevalentemente produttivo, essa era stata assunta nel Documento Preliminare come l'individuazione di un ulteriore ambito specializzato per attività produttive di rilievo strategico, pur evidenziando a questo proposito, nel D.P. stesso alcuni elementi di potenziale controindicazione di cui tenere conto.

Alla luce degli elementi successivamente forniti dal Comune di Ravenna, che caratterizzano maggiormente tale previsione non tanto sotto il profilo strettamente produttivo quanto sotto il profilo di un complesso di attività anche di ricerca e sperimentazione nonché di attività ricettive e del tempo libero, e anche alla luce delle osservazioni espresse dalla Regione, la Provincia ritiene opportuno riformulare la previsione del complesso di attività previste alla Standiana non più come nuovo ambito specializzato per attività produttive, bensì come nuovo polo funzionale. Tale riformulazione appare più confacente alla caratterizzazione che il comune intende dare all'insediamento, ed anche più confacente ad un contesto territoriale di qualità e

di relativa prossimità con l'economia turistica della fascia costiera e con il polo ricreativo-sportivo di Mirabilandia.

Si prospetta quindi che nel PTCP che la Provincia andrà a adottare sia previsto un nuovo polo funzionale come sopra caratterizzato, mentre si limiteranno a quattro gli ambiti specializzati per attività produttive a cui attribuire ulteriori potenzialità di sviluppo strategiche.

Riguardo alle perplessità espresse dalla Confesercenti e dalle tre centrali cooperative sul Polo funzionale "Sistema balneare dell'arenile Cervese", comprendente spiaggia, porto canale e porto turistico, che avrebbe preferito in alternativa l'individuazione di tutta la costa, si precisa che il Polo funzionale, come definito dalla legislazione urbanistica, è un punto del territorio ad alta specializzazione e pare evidente che il Sistema balneare dell'arenile Cervese, il Porto turistico Marinara e il Polo ricreativo - sportivo della Stadiana rappresentino gli effettivi poli emergenti nel territorio costiero della provincia.

8- Turismo.

Il turismo è per la provincia un'importante risorsa economica ed occupazionale ma anche un fattore fondamentale d'identità territoriale e culturale.

Seppure collocati a livelli alti, nel contesto nazionale ed europeo, è necessario un forte impegno per migliorare la qualità complessiva dell'offerta turistica e per affrontare con successo la grande sfida competitiva in atto.

In una fase congiunturale segnata da una crisi generalizzata dei consumi, per mantenere il ruolo di leader occorre favorire politiche di investimento sia della componente pubblica che di quella privata.

Il territorio va promosso come una destinazione turistica di eccellenza, dove i diversi prodotti turistici in esso contenuti si compenetrano attraverso sinergie, integrazioni e proposte di natura promo-commerciale.

Identità, qualità e innovazione del sistema turistico rappresentano le tre parole chiave per esaltare le nostre specificità vocazionali e per aumentare la competitività complessiva del distretto turistico provinciale.

L'identità territoriale va rafforzata ed esaltata come uno dei fattori competitivi più importanti, partendo dal presupposto che il turista va prima di tutto "affascinato" attraverso quello che il territorio, i prodotti e i servizi in esso contenuti sono in grado di trasmettergli in termini di qualità del vivere, ospitalità e un equilibrato rapporto qualità/prezzo.

Creare un territorio accogliente, con un'adeguata mobilità, infrastrutture moderne, cura del verde pubblico e arredi urbani di qualità sono i prerequisiti che le nostre località devono presentare al turista, per affermare il concetto che dove le persone vivono bene nei loro territori, nelle loro città, nei loro paesi, sicuramente il turista troverà un ambiente e un luogo ideale per la propria vacanza.

Occorre spogliarsi definitivamente dal concetto che esiste nell'ambito di un'unica località una città per i turisti e una per i residenti, ma è necessario ragionare in termini di città e luoghi ospitali dove il turista possa sentirsi completamente a suo agio e possa compenetrarsi con la storia, le tradizioni, le specificità del territorio.

Nei prossimi anni va compiuto uno sforzo ulteriore per differenziare l'offerta turistica provinciale rendendola non sostituibile con altri prodotti, perché l'insieme degli elementi di identità propri del territorio siano il plus che distingua i nostri prodotti turistici rispetto ad altri.

La politica turistica della Provincia intende incentrarsi su elementi forti di innovazione, modernizzazione, qualità complessiva e nel rapporto qualità-prezzo dell'offerta.

Il turismo è un segmento economico e come tale obbedisce alle regole di mercato della domanda e dell'offerta: tanto più la domanda dipende dalle esigenze che il

turista vuole soddisfare, tanto più l'offerta deve rispondere a queste mettendo in campo tutto quanto il territorio offre di meglio; ambiente, bellezze naturali, patrimonio storico, culturale, artistico, luoghi di divertimento, di svago e relax, impiantistica sportiva.

Non ci si può limitare però alla pure gestione di tali risorse; occorre qualificare ancor più la capacità ricettiva e creare un circuito virtuoso affinché il binomio domanda-offerta diventi fattore per attrarre nuovi flussi turistici.

In una fase di difficoltà legata al calo dei consumi in tutta Europa, ci sono due strade alternative.

Ripiegarsi su se stessi limitandosi ad una pura e semplice gestione dell'esistente, nella vana speranza di vivere di rendita, oppure investire nel futuro.

La prima strada è perdente e ci relegherebbe in poco tempo ai margini del mercato turistico internazionale.

E' dunque fondamentale perseguire politiche di innovazione di prodotto, ma anche di innovazione dei servizi turistici.

Innovare l'offerta attraverso una forte sinergia pubblico-privato, attuando il metodo della concertazione fra i diversi soggetti pubblici e privati che operano nel settore del turismo, deve essere l'asse portante delle politiche turistiche.

Innovare il prodotto e fare sinergia significa affiancare alla promozione pubblica proposte commerciali rivolte ai target italiani ed esteri che si vuole aggredire, che abbiano come fulcro portante le eccellenze ambientali, la cultura, l'arte e la storia, l'attività sportiva, il termalismo e il benessere psicofisico, l'enogastronomia di qualità, gli eventi, il divertimento e il loisir.

Anche sul versante della promo-commercializzazione occorre modificare le strategie, adattandole al nuovo modo di pensare e prenotare la vacanza.

Accanto alla promozione "istituzionale" i mercati e i potenziali clienti vanno aggrediti sempre più come proposte sotto data, fatte cioè poche settimane prima della ipotetica partenza per la vacanza.

Il nostro prodotto turistico pur in quadro di difficoltà ha dimostrato la sua elevata competitività e, visto il numero di arrivi in aumento, manifesta una capacità di attrazione notevole.

Il tema è quello di trasformare il più possibile gli arrivi in presenze che non si limitino al "mordi e fuggi" divenuto oramai una costante.

Lo sforzo deve andare quindi nella direzione di stabilizzare gli arrivi aumentando le presenze, soprattutto in alcuni mesi dell'anno, attraverso politiche di promozione del territorio e proposte commerciali mirate ed efficaci che tengono in giusta considerazione il rapporto qualità/prezzo.

Seguendo il concetto di territorio ospitale e con un'alta qualità della vita occorre fare delle scelte di pianificazione territoriale che prevedono un contenimento di seconde case sul litorale, privilegiando la ricettività alberghiera che deve continuare a riqualificarsi, l'ampliamento e la dotazione di servizi sportivi, la definizione e l'attuazione di Piani dell'Arenile sostenibili.

Queste scelte guardano con attenzione alle nuove sensibilità espresse dal turista sulle quali agire rafforzando la concertazione fra pubblico e privato. Una logica di armonioso sviluppo delle nostre comunità e del nostro territorio diventa quindi l'obiettivo per realizzare più avanzate e migliori condizioni di vita e possibili opportunità per attrarre maggiori flussi turistici.

Il comparto balneare (Cervia e Ravenna), le città d'arte (Ravenna in primis ma anche Faenza e le località minori), l'area collinare e appenninica rappresentano i tre ambiti turistici che, ognuno con le proprie potenzialità, ancora in parte inesprese, possono contribuire alla crescita economica della Provincia, favorendo uno sviluppo di qualità, creando occupazione e reddito, oltre a garantire la creazione di una rete di servizi integrata a tutto vantaggio delle comunità locali.

Proprio nell'ambito di queste strategie è possibile individuare percorsi di crescita del ruolo e dell'identità dei territori come ad esempio richiede Faenza, sia come città della maiolica e della ceramica artistica, sia sostenendo lo sviluppo di un crescente ruolo della Società d'area "Terre di Faenza" per la promozione della città e dei centri del territorio collinare e ancora è possibile valorizzare i territori collinari come richiede la Comunità Montana, non racchiudendoli in una propria nicchia, ma esaltando le specifiche funzioni legate ai prodotti tipici, alle erbe, agli eventi, all'escursionismo, ecc.. nell'ambito di un territorio ricco di tante e diverse opportunità e sfruttando l'azione di promozione che il sistema provinciale e regionale sta attuando con l'Unione di prodotto Collina e verde.

Anche l'entroterra di pianura, con le sue crescenti strutture ricettive rivolte al turismo urbano, d'affari e culturale, con i bed & breakfast, gli agriturismi, i punti di ristorazione ed i servizi di qualità, è ormai riconosciuto a tutti gli effetti come parte integrante del fenomeno turistico come sottolineato dall'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna, anche percorrendo la valorizzazione coordinata delle diverse specificità, come tra l'altro evidenziato anche dalle valutazioni unitarie di CGIL e CISL e UIL.

La messa in valore del territorio come destinazione turistica di eccellenza apre anche la strada, come sottolineato dalla CNA, alla valorizzazione delle produzioni tipiche e dei mestieri ed alla crescita di filiere specifiche connesse al turismo, come può essere la nautica.

Per quanto attiene all'area del territorio collinare, ambito di rilievo produttivo, turistico e ambientale, si rimanda ai contenuti della prossima Intesa Istituzionale fra Regione, Provincia e Comunità Montana dell'Appennino Faentino, e conseguenti Accordi-quadro, in corso di definizione ai sensi della L.R. 2/2004 "Legge per la montagna".

9. L'agricoltura.

In merito alle osservazioni sul documento preliminare del PTCP il Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale ha proceduto, dopo aver ricevuto i contributi delle tre centrali cooperative AGCI, Sinistra Ecologista, Unione Cooperative, dei sindacati CGIL-CISL-UIL e della Comunità Montana dell'Appennino Faentino/unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, a sviluppare una proposta integrativa tenendo conto delle osservazioni pervenute.

Successivamente questa proposta è stata presentata dall'Assessore all'Agricoltura alla Consulta Agricola provinciale che si è svolta il 13 settembre 2004.

In tale incontro la proposta è stata ulteriormente raffinata ed il risultato finale è il seguente:

" L'agricoltura nel nostro continente è ad una svolta cruciale. La PAC (Politica Agraria Comune) è attualmente soggetta ad un processo di profonde trasformazioni.

Secondo le intenzioni dell'Unione Europea, la nuova PAC dovrebbe essere più competitiva, orientata agli interessi dei consumatori e rispettosa dell'ambiente.

Essa è stata pensata per non aver problemi nei negoziati relativi al commercio internazionale (WTO).

Le parole chiave della nuova PAC sono: disaccoppiamento, condizionalità ecologica, modulazione e sviluppo rurale, oltre alla disciplina finanziaria che impedirà di superare il bilancio fissato fino al 2013.

Con l'avvio della nuova riforma e di fronte ad uno scenario competitivo sempre più globalizzato anche l'agricoltura ravennate ha di fronte a sé sfide decisive.

L'erogazione dei contributi disaccoppiati dalle scelte colturali se da una parte determinerà un'apertura al mercato dall'altro espone il mondo agricolo al rischio dell'abbandono dell'attività colturale in molte aziende marginali.

Questo comporterà un aumento delle colture foraggere e un sostanziale andamento stabile dei seminativi e poiché in questo caso la dimensione degli appezzamenti rappresenta un elemento forte di competitività è presumibile assistere in futuro ad una spinta riallocazione di aziende e superfici coltivate raccordando più piani colturali così da raggiungere dimensioni competitive.

Quindi la riforma della PAC va proposta ed interpretata, anche nella nostra Provincia, come un'occasione di orientamento delle imprese verso il mercato, da un lato, e verso l'ecocompatibilità e le buone pratiche colturali dall'altro.

Va poi collegata alla Legge d'Orientamento, offrendo la possibilità di cogliere il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, soprattutto in alcune aree del territorio, contribuendo a superare il concetto di marginalità dell'impresa, legato ad una economia agraria tradizionale, per collegare la redditività ed il risultato economico a nuove opportunità, per le quali il territorio e gli enti locali possono svolgere un ruolo attivo.

Nel comparto dell'ortofrutta deve essere rapidamente colmato lo svantaggio dovuto agli alti costi di produzione rispetto ad altri competitori dell'U.E.

Le strutture di lavorazione e commercializzazione, in particolare, devono perseguire strategie di maggiore efficienza nella prospettiva di una loro flessibilizzazione per acquisire maggiore capacità di aggredire un mercato fortemente diversificato. In tal modo la filiera agroalimentare dell'ortofrutta locale sarà sempre più il perno commerciale-logistico di un più vasto sistema agroalimentare europeo.

Anche nel comparto vitivinicolo si assisterà in futuro, all'ingresso nel mercato di vini di buona e ottima qualità, ma a costi inferiori per cui un po' tutte le aziende, dalle cantine sociali ai piccoli vitivinicoltori dovranno riorganizzarsi per raccogliere la sfida della competitività.

In tutti i comparti alimentari l'eccellenza qualitativa dovrà misurarsi con i target commerciali sui quali si intende investire e, a pari qualità, sarà inevitabilmente il prezzo a determinare il livello competitivo dei prodotti.

Tutto ciò si colloca all'interno della fase economica congiunturale che vede una riduzione del potere d'acquisto e comportamenti selettivi a vantaggio del miglior rapporto qualità/prezzo.

Questo non significa abbandonare l'attenzione verso la qualità e il prodotto di marca ma presuppone che la ricerca della qualità non può essere distinta da un ragionamento di contestualizzazione rispetto alla situazione economica e ai comportamenti dei consumatori, nonché alla storia e alla tradizione dell'agricoltura nella nostra provincia.

L'origine territoriale dei nostri prodotti, rappresenta un elemento per aumentare la competitività del sistema agroalimentare ma non è sufficiente a garantire la giusta remunerazione dei prodotti delle aziende agricole. L'identità territoriale e l'origine non

sono da soli elementi risolutivi della valorizzazione del prodotto; è quindi strategico attuare politiche che esaltino vocazioni territoriali provinciali attraverso adeguate azioni di promo-commercializzazione turistica.

La chiave sta quindi: nella crescita dell'organizzazione del comparto agroalimentare, nell'introduzione di nuovi strumenti di regolazione del mercato, nello sviluppo di un'attività politica di promozione e valorizzazione dei nostri prodotti che devono essere sempre più orientati al mercato, nonché nella ricerca continua della qualità non svincolata però dai costi e da un forte posizionamento di mercato individuato sulla base di precise strategie di marketing.

La qualità è oggi sempre più un terreno di confronto competitivo con altri sistemi territoriali; con la qualità si possono ripagare i maggiori costi produttivi ma solo se si è vincenti sul piano competitivo e del rapporto qualità/prezzo.

Ecco allora che, a fronte di un iniziale svantaggio in termini di costi, a parità di qualità del prodotto è fondamentale fare scelte strategiche in termini di qualità complessiva di sistema.

Nel mercato ormai globalizzato, senza più barriere alla libera circolazione delle merci, il nostro territorio non può più permettersi di affidare le proprie sorti alla competitività delle singole aziende. Occorre dare vita a sistemi produttivi con dimensioni di scala in grado di essere protagonisti nel mercato.

Per raggiungere l'obiettivo di una buona qualità di sistema occorre agire secondo due direttrici fondamentali:

- a) qualità del territorio, in grado di creare vantaggi economici e valore aggiunto da trasferire come plus ai prodotti agroalimentari;
- b) internazionalizzazione del sistema agroalimentare di filiera e messa in rete dell'impresa del territorio così da costituire aggregazioni e sistemi in grado di essere competitivi e vincenti nell'odierno e futuro scenario globale.

Risulta fondamentale secondo questa ottica di sistema realizzare forti e strategiche sinergie con il sistema logistico territoriale e con i soggetti della grande distribuzione organizzata.

Dal momento che la valorizzazione e l'esaltazione del prodotto locale, legato al territorio, non può prescindere dal suo inserimento e dalla sua promozione all'interno dei circuiti della grande distribuzione, diventa strategico che siano individuati strumenti che mettano gli enti locali nella condizione di potere incentivare o disincentivare, nella propria pianificazione, la realizzazione di nuovi insediamenti commerciali, come supermercati ed ipermercati, stimolando accordi in cui l'ente gestore commercializzi e valorizzi, in quota parte, i prodotti del territorio circostante.

In definitiva per essere all'altezza delle sfide competitive è necessario operare per una crescita complessiva dell'identità territoriale e per una più spinta integrazione che si può realizzare attraverso la costituzione di relazioni e reti commerciali strutturate.

La competitività delle filiere agroalimentari è sempre più legata all'efficienza dell'economia dei servizi di accesso al mercato: competitività del sistema logistico integrato ed efficienza e specializzazione del sistema finanziario sono elementi chiave per poter affrontare il mercato.

In questo scenario le istituzioni devono essere molto attente a favorire tutti quei processi e quelle azioni che possono influire sulla competitività delle imprese agricole. Per

favorire tale competitività sono auspicabili strategie di razionalizzazione anche dei comparti a valle delle imprese agricole, onde poter aggredire con successo nuovi mercati. In particolare si ritiene possibile verificare in futuro, soprattutto nell'area dei comuni della Bassa Romagna dove maggiore è la produzione di commodities agricole, la creazione di un "distretto agro-industriale" che diventi punto di aggregazione di diverse realtà e produzioni agricole al fine di razionalizzare la concentrazione dell'offerta, la trasformazione industriale, la logistica e tutti gli altri servizi connessi.

L'asse strategico su cui incentivare le politiche di comparto è dunque quello di corrispondere all'esigenza di un salto qualitativo sul piano dell'organizzazione lungo tutta la filiera agroalimentare, oltre all'introduzione di nuovi strumenti di regolazione del mercato che assicurino trasparenza e correttezza nella formazione dei prezzi, evitando tensioni speculative e assicurando un'equa remunerazione ai diversi soggetti della filiera.

La specializzazione economico-produttiva dei territori si traduce poi in competitività se è inserita in un sistema solido di regole e di governo delle stesse.

L'interprofessione deve assicurare tale governo attraverso compiti e poteri di emanazione e applicazione delle regole comuni, che devono assumere autorità "erga omnes" in forza della legittimità dell'organizzazione interprofessionale.

Un altro terreno di confronto sul quale occorre lavorare è quello del concetto di promozione e marketing dei prodotti che devono essere orientati sulla base dei gusti dei consumatori e quindi sulla domanda e sul target commerciale da raggiungere.

Costruire e organizzare nuove formule e nuove strategie sul lato dell'offerta dopo un'attenta analisi sistematica della domanda consentirebbe di effettuare un passo in avanti importante sul piano dell'organizzazione e della qualificazione dell'offerta.

Un grande rilievo, in questo contesto, assumono la ricerca e la sperimentazione nel settore agroalimentare che dovranno orientarsi sulla creazione di know how nel campo vitivinicolo, ortofrutticolo e delle altre produzioni tipiche.

Occorre aprire un ragionamento che porti ad un riassetto del sistema locale dei centri che si occupano di ricerca, innovazione e sperimentazione favorendo forti sinergie fra le diverse realtà, mettendole in grado di collegarsi e di colloquiare coi punti più avanzati della ricerca agricola nazionale ed internazionale. In questo modo si ottimizzeranno le risorse e verrà favorito un interscambio di progetti e professionalità a tutto vantaggio del sistema agroalimentare locale.

Va inoltre fatto uno sforzo per collegare meglio la ricerca e la sperimentazione alla produzione consentendo agli agricoltori una ricaduta concreta in termini sia temporali che di miglioramento qualitativo delle produzioni e delle tecniche colturali.

Sul tema delle specializzazioni locali, occorre non svincolarle dal ragionamento del riordino organizzativo, delle aggregazioni d'impresa e della qualità di sistema. Esse sono strettamente legate alla storia produttiva del territorio (vocazione ortofrutticola e vitivinicola) ma anche ad altri comparti (grassi animali e vegetali, prodotti dolciari, mangimi) favoriti commercialmente dalla presenza di infrastrutture (porto).

L'industria alimentare integrata sul piano internazionale deve collegarsi maggiormente alla produzione locale per mantenere e migliorare la propria organizzazione e la

propria competitività, valorizzando così meglio anche le produzioni locali in una logica di sistema.

Oggi le produzioni locali di qualità legate al territorio subiscono la concorrenza, in particolare nel comparto ortofrutticolo, delle produzioni greche, spagnole e del nord Africa, che immettono sul mercato prodotti qualitativamente sempre migliori a costi di produzione inferiori.

Oltre a introdurre nuove politiche commerciali, di organizzazione della filiera, nuovi strumenti regolativi del mercato e un piano promozionale e di valorizzazione dei prodotti orientato al mercato, l'obiettivo di un ulteriore miglioramento qualitativo delle produzioni deve essere un asse strategico anche per il futuro.

L'investimento sulle produzioni tipiche e sui prodotti certificati è sicuramente un obiettivo da perseguire con azioni mirate, ma va inserito in un quadro di riferimento che deve tenere conto dei nuovi scenari competitivi, dell'apertura dei mercati e della realtà produttiva dell'agricoltura provinciale.

L'agricoltura di qualità è, per il territorio collinare, una scelta strategica, in particolare nei comparti della viticoltura e frutticoltura, e delle opportunità legate all'individuazione e alla provenienza delle diverse produzioni.

Per i territori montani e collinari va dunque rilanciata l'idea di "prodotto tipico" e di "prodotto certificato" favorendo nuovi modi di coltivare, forme di agricoltura biologica, recupero di alcune cultivar, un'efficace commercializzazione e marketing dei prodotti locali.

Solo con una forte azione promozionale e di marketing strategico le produzioni di qualità legate a nicchie particolari possono risultare vincenti ed essere assorbite dai mercati.

Parlando di un'agricoltura di qualità va considerata con particolare attenzione la risorsa idrica.

La creazione di un moderno sistema irriguo è da lungo tempo considerato obiettivo strategico della Provincia di Ravenna per lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole, delle loro diversificazioni, del loro impatto sulla redditività del settore agricolo ma anche per un'adeguata tutela del territorio e della stessa risorsa idrica.

In Provincia di Ravenna sono stati incentivati sistemi irrigui a basso consumo di acqua e sono scarsamente diffuse pratiche irrigue su colture industriali ed estensive.

Quindi l'uso dell'acqua è concentrato su colture di pregio come fruttiferi ed orticole che hanno forte rilevanza sugli assetti economici provinciali.

Per il futuro si ritiene che l'attività di sostegno all'azione di sviluppo e ammodernamento delle tecniche irrigue meriti una particolare attenzione sia sotto il profilo finanziario (aiuti alle imprese) sia sotto il profilo normativo.

In particolare devono essere sviluppate ulteriormente le infrastrutture irrigue cercando di raggiungere il duplice obiettivo, di avere corsi idrici con deflusso minimo vitale assicurato ed idonee sufficienti dotazioni d'acqua per le imprese agricole.

Va poi rilevato che l'attuale revisione della PAC potrebbe, incidendo in modo difforme sulla redditività delle varie colture e delle varie tipologie aziendali, portare a sensibili variazioni dei riparti colturali.

In particolare è possibile che nei territori della bassa ravennate si verifichi un'espansione dell'orticoltura sia da consumo fresco che trasformato. E' evidente che nel nostro ambiente un'orticoltura economicamente redditizia è strettamente legata a moderne e razionali tecniche irrigue.

Il discorso relativo alla risorsa idrica va inserito nel più ampio contesto del rapporto fra agricoltura e ambiente e sarà, in particolare, affrontato nello specifico piano di settore "Il Piano Provinciale di tutela delle acque", che discenderà dal prossimo piano regionale.

Per creare un felice connubio fra agricoltura e ambiente vanno individuate aree vaste che sicuramente superino i confini aziendali e a volte comunali o comprensoriali ove favorire il mantenimento di un'agricoltura specializzata e nello stesso tempo intensiva ma nel pieno rispetto dell'ambiente.

Tale discorso vale in particolar modo per l'agricoltura biologica che visti gli alti costi di produzione non può correre rischi di inquinamento causato da produttori confinanti che non praticano tale tipo di agricoltura o da agenti inquinanti diversi come industrie o traffico veicolare.

Relativamente allo sviluppo rurale l'Unione Europea ha introdotto dagli inizi degli anni '90 incentivi a varie tipologie di rinaturalizzazione del territorio quali l'imboschimento dei terreni, la creazione e/o la protezione di habitat naturali o di elementi del paesaggio presente in ambito agricolo.

E' opportuno continuare il sostegno a questo tipo di azioni al fine di raccordare gli habitat naturali presenti in Provincia di Ravenna e per attenuare l'impatto dell'attività umana sul paesaggio e sull'ambiente nonché per consolidare flussi di turismo rurale".

Relativamente alle osservazioni pervenute dal Comune di Faenza sulla costituzione di un distretto rurale nei comuni collinari e nelle zone collinari del Comune di Faenza, si riferisce che in accordo con le Associazioni agricole si valuterà con attenzione il percorso per arrivare a tale costituzione.

Sulle osservazioni emerse in sede di Conferenza di Pianificazione si riferisce che, su quanto indicato a pag. 134 del quadro conoscitivo Vol. II, il tema della risorsa idrica è per il futuro di una rilevanza notevole per fare un'agricoltura competitiva e nel rispetto dell'ambiente per cui la soluzione sta nel cercare contemporaneamente di indirizzare verso l'utilizzo di colture a bassa idroesigenza ma anche nel cercare di attuare tutte quelle politiche (bacini di stoccaggio, invasi, rete di adduzione dal CER) per rendere disponibile la risorsa idrica alle imprese agricole, secondo quanto previsto dalla pianificazione territoriale.

Sul punto relativo al fatto che dovrebbero essere tenuti in considerazione anche gli obiettivi di tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs n. 228/2001 si ribadisce il discorso sulla particolare attenzione che sarà posta sulla costituzione di un distretto rurale nell'area collinare della Provincia di Ravenna.

10- La valorizzazione del territorio rurale.

Diversi documenti pervenuti sottolineano l'opportunità di lavorare alla valorizzazione del territorio rurale in chiave di economie multi-settoriali (agricoltura delle produzioni di qualità, turismo rurale, manutenzione dell'ambiente, ...) e di promuovere la diffusione di buone pratiche (bilanci ambientali, Agende 21, esperienze di risparmio energetico e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. In particolare:

- la Comunità Montana suggerisce di scegliere il territorio collinare come il luogo privilegiato ove sostenere e sperimentare l'innovazione in campo ambientale, e promuovere la certificazione ambientale EMAS dell'intera area collinare;
- l'Associazione Bassa Romagna invita ad approfondire l'analisi dei valori paesaggistici, utilizzando l'articolazione delle Unità di Paesaggio;
- la Sinistra Ecologista propone di indicare nel Piano alcune macro-aree vocate alla riqualificazione ambientale, non nel senso di nuovi parchi, ma di aree in cui promuovere, sulla base di accordi, attività private salutistiche, didattiche, ricreative e di turismo diffuso;
- anche la Regione osserva che con il D.P. è stata proposta un'articolazione del territorio rurale in ambiti di cui alla L.R. 20/2000 solo a grande scala e che il PTCP, nella stesura che verrà adottata, dovrà meglio specificare le strategie da perseguire nei diversi ambiti rurali.

In relazione a queste istanze, che la Provincia condivide largamente nello spirito, si ritiene utile puntualizzare i seguenti aspetti.

IL PTCP vigente, in applicazione del PTPR, ha compiuto un accurato approfondimento sulla lettura dei caratteri distintivi dei diversi paesaggi presenti nel territorio provinciale, lettura che ha condotto all'individuazione di ben 15 Unità di paesaggio (rispetto alle 7 prima indicate nel PTPR); questa parte del PTCP vigente verrà pienamente riconfermata nell'adeguamento del PTCP in corso, e non sono emersi argomenti specifici per rimetterla in discussione o introdurre modifiche.

In questa occasione la Provincia ha svolto l'ulteriore compito, affidatole dalla L.R. 20/2000 art. A-16 comma 2, di fornire ai comuni una "*prima individuazione degli ambiti del territorio rurale*", secondo un'articolazione specificata dalla L.R. 20/2000 stessa, ossia:

- gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. A-18);
- gli ambiti ad alta vocazione agricola (art. A-19);
- gli ambiti agricoli periurbani (art. A-20).

Spetterà poi ai PSC comunali, secondo la legge, l'individuazione definitiva del territorio rurale secondo tale articolazione, sulla base degli elementi metodologici forniti dal PTCP e degli ulteriori elementi conoscitivi di cui dispongono i Comuni stessi.

Come meglio esposto nel cap. C 3 del Quadro Conoscitivo, la Provincia ha ritenuto che questa articolazione del territorio rurale non vada considerata sostitutiva dell'articolazione in Unità di Paesaggio, ma si sovrapponga ad essa, secondo differenti criteri e per una differente finalizzazione. Mentre l'articolazione in UdP considera un ampio ventaglio di elementi che contribuiscono a comporre un determinato paesaggio storicizzato (ivi comprese le forme e le tipologie insediative) e si presti ad orientare una pluralità di politiche pubbliche, rivolte sia alla conservazione e manutenzione che alla valorizzazione, l'articolazione in ambiti come definiti dalla L.R. 20 appare maggiormente riferita alle condizioni e potenzialità di esercizio dell'attività agricola, e ad orientare gli interventi (economici come edilizi) riferiti alle aziende agricole e alle attività a queste complementari.

Nell'esercitare questo compito si è quindi ritenuto di attenersi a questo tipo di lettura e al ruolo attribuito dalla legge ("*prima individuazione*"); ne è risultata una lettura che, sulla base della capacità d'uso dei suoli, delle attività agricole concretamente praticate, dell'eventuale presenza estesa di aree di particolare valore naturale ed ambientale, individua la gran parte del territorio rurale come "*ambito ad alta*

vocazione agricola". Del resto, se, come recita la legge, si devono ritenere tali le aree rurali "con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agroalimentari ad alta intensità e concentrazione", la realtà agricola del territorio ravennate non potrebbe comunque portare a risultati molto diversi. Di conseguenza si sono proposte come "ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" solo quelli dove vi sono estese limitazioni oggettive o soggettive ad un'attività agricola intensiva (in sintesi la fascia dell'alta collina, quella retro costiera e le aree interessate da parchi o proposte di parchi regionali).

Ciò tuttavia non deve essere scambiato per una ridotta attenzione ai valori paesaggistici del territorio rurale, né tantomeno deve essere inteso come un'indicazione a concentrare nelle sole aree collinari e retro-costiere le politiche ed azioni per il sostegno e lo sviluppo di attività complementari all'agricoltura.

L'orientamento che il D.P. esprime è esattamente l'opposto, e cioè che in un territorio come quello ravennate non vi è alcun contrasto o incompatibilità fra la forte ed estesa vocazione agricola e il sostegno allo sviluppo di attività economiche complementari nel senso del turismo rurale, del tempo libero, del salutismo, della fruizione delle risorse ambientali; che anzi uno dei fattori che sostengono lo sviluppo di tali attività consiste nelle produzioni tipiche e di qualità (certo non circoscrivibili ai territori ad economia agricola marginale, basti pensare al valore anche paesaggistico delle tradizionali colture legnose specializzate).

In questo senso, al di là delle ovvie particolari vocazioni turistiche della collina e della fascia delle zone umide retro-costiere, non si è ritenuto di individuare nella pianura nuove 'macro-aree' in cui in particolare promuovere la valorizzazione ambientale del territorio, perché, sia pure in forme e con intensità diverse, in tutto o quasi il restante territorio di pianura si possono offrire valide opportunità e occasioni imprenditoriali in questa direzione. In altri termini, si ritiene che l'azienda agricola 'mista', o 'multifunzione' e le attività del tempo libero possano trovare spazi utili ed opportunità economiche anche nella aree ad alta vocazione produttiva.

Per questo nel D.P. si è ritenuto di porre particolare attenzione ad approfondire gli aspetti economici della valorizzazione del territorio rurale, prima che a quelli della differenziazione territoriale (che peraltro trova già nelle Unità di Paesaggio i propri più significativi punti di riferimento). Di qui l'attenzione alle problematiche delle filiere dell'agro-industria da un lato, e a quelle del turismo dall'altro, analizzato in tutti i suoi segmenti e non solo in quello economicamente dominante del balneare.

Tutto ciò naturalmente non esclude l'opportunità di approfondimenti per individuare specifiche occasioni di valorizzazione del territorio rurale in chiave ambientale; le zone umide e i corridoi ecologici dei principali corsi d'acqua della pianura ne sono l'esempio più semplice, attorno al quale sviluppare progetti che ne agevolino la fruizione, come i percorsi ciclabili lungo-argine, anche in connessione con importanti risorse poste immediatamente oltre il confine provinciale (ad es. l'oasi di Campotto in territorio ferrarese). Un'altra indicazione riguarda la possibilità di una progettazione e gestione anche in senso ambientale degli interventi idraulici programmati dalla Autorità di bacino (casse di espansione). Tali ulteriori indicazioni potranno essere sviluppate anche dalla Provincia stessa nel PTCP, ma spettano soprattutto ai Comuni, sia in relazione al compito della definitiva individuazione dei diversi "ambiti rurali" di cui alla L.R. 20/2000, sia in relazione al compito di approfondire e sostanziare le linee di conservazione/valorizzazione delle differenti Unità di paesaggio.

Rete ecologica

La Provincia di Ravenna ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale n. 20/00, ha elaborato il progetto di tutela, recupero e valorizzazione denominato "Reti Ecologiche in Provincia di Ravenna" che deve essere approvato entro l'anno dal Consiglio provinciale. Il progetto interessa l'intero territorio della Provincia di Ravenna e prevede un'azione di dettaglio sul territorio di tre Comuni: Bagnacavallo, Fusignano, Russi.

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza per la conservazione della natura e per un assetto sostenibile del territorio. Le loro fondamenta teoriche si ritrovano nella biologia della conservazione e derivano dalla constatazione che tutte le specie, vegetali ed animali, sono distribuite disomogeneamente sul territorio a causa di fattori naturali intrinseci sui quali si innestano fattori storici ed antropici. Le connessioni sono di natura diversa a seconda della specie presa in considerazione e quindi esistono diverse reti ecologiche quante sono le specie presenti su un dato territorio. L'obiettivo strategico del progetto è la definizione di un modello di rete ecologica integrata che rappresenti il sistema riorganizzativo della funzionalità ecologica del territorio nel suo complesso e che si ponga quindi a fondamento di un nuovo scenario di gestione del territorio improntato sui criteri di sostenibilità ambientale. Conseguentemente, ciò consentirebbe di produrre un importante contributo ai fini del riequilibrio ecologico, necessario nell'area ravennate a causa della frammentazione territoriale tra collina e costa e dell'elevata antropizzazione della pianura.

Gli esiti del presente progetto entreranno, quindi, quale parte integrante del PTCP, sia a livello cartografico, sia normativo, ciò allo scopo di indirizzare gli usi e le trasformazioni del territorio in coerenza con la realizzazione della rete ecologica territorio. Il progetto di rete ecologica provinciale si propone quale schema integrato e complessivo di riferimento per la gestione del territorio, attuabile nel tempo attraverso realizzazioni parziali di diversa natura, compatibili con il sistema integrato attuato dai soggetti responsabili della pianificazione e della programmazione dei numerosi interventi trasformativi dell'attuale mosaico ambientale, in primis gli enti locali.

Ciò presuppone, oltre alla salvaguardia e gestione delle zone naturali esistenti (per il loro ruolo nella conservazione della biodiversità), una diversa sensibilità dei gestori delle aree esterne (agroecosistemi, sistema insediativo ed industriale, sistema infrastrutturale). È sulla pluralità di tali soggetti che gli enti responsabili della pianificazione e gestione territoriale (in primo luogo la Provincia) dovranno sviluppare un'azione di sensibilizzazione, assistenza, armonizzazione e coordinamento delle politiche, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, finalizzandole al raggiungimento di risultati significativi nei riguardi della costruzione della rete ecologica provinciale.

Tale risultato appare conseguibile a condizione che gli interventi posseggano adeguati contenuti tecnici e, pertanto, i soggetti responsabili dell'approvazione o della promozione degli interventi dovranno tenerne conto all'interno dei diversi iter procedurali.

Un aspetto rilevante che dovrà essere affrontato riguarda le modalità operative di attuazione degli interventi, che sarà necessariamente legato al livello di disponibilità che i diversi attori coinvolti potranno dimostrare.

11.- Parchi regionali, riserve naturali, Rete Natura 2000, aree archeologiche.

La scelta della costituzione dei Parchi e delle Riserve Naturali nelle zone ambientalmente più rilevanti è una delle scelte qualificanti delle politiche territoriali della provincia, una scelta di grande valore sia per la tutela della biodiversità, sia per promuovere l'educazione ambientale, sia per favorire forme di sviluppo ambientalmente sostenibili.

Il Parco del delta del Po rappresenta per noi una scelta ormai consolidata e irreversibile: in esso si concentra una straordinaria ricchezza di ambienti naturali e di specie viventi di valore internazionale tutelati dai programmi e dalle politiche dell'Unione Europea.

I primi anni di esperienza confermano, poi, lo straordinario potenziale di questo Parco dal punto di vista dello sviluppo del turismo naturalistico quale elemento di integrazione

e qualificazione del turismo costiero e di quello collegato alle città d'arte e all'entroterra.

Per questo intendiamo impegnarci a fondo per qualificare ulteriormente questa esperienza, fermo restando il mantenimento degli impegni assunti per un attento equilibrio tra tutela ambientale, mantenimento delle tradizionali attività dell'uomo:

- valorizzando il ruolo del Consorzio del Parco in tutte le scelte fondamentali di qualificazione del territorio e di sostenibilità dello sviluppo,
- contribuendo ad un processo di integrazione con il Parco del delta del Po dell'area veneta attraverso un'intesa tra il Ministero dell'Ambiente, le due Regioni e i due Parchi regionali,
- operando per l'approvazione definitiva dei Piani di Stazione del parco tenendo conto delle osservazioni della Regione Emilia Romagna e della volontà di nuovi Comuni della provincia (Conselice, Bagnacavallo e Russi) di inserire nel Parco le proprie zone ambientalmente più pregiate,
- rafforzando gli interventi di tutela e valorizzazione delle zone SIC e ZPS e favorendo un ampliamento delle zone di interesse ambientale (sostegno alla forestazione e al ripristino scientifico di ambienti naturali),
- operando d'intesa con la Regione Emilia Romagna, il Parco del delta e il Comune di Ravenna per acquisire alla proprietà pubblica l'area dell'Ortazzo-Ortazzino, ora di proprietà privata, al fine di rafforzare la tutela ambientale e di promuovere forme corrette e qualificate di turismo naturalistico e di educazione ambientale;
- valorizzando pienamente gli ambienti naturali più importanti e in particolare la Salina di Cervia una volta completato il passaggio di competenze al Comune di Cervia e al Parco. A tal fine intendiamo dare il nostro contributo per definire insieme a tutti i soggetti istituzionali interessati un progetto organico e forme di gestione unitaria che consentano di integrare positivamente le esigenze di salvaguardia naturalistica, una attenta e intelligente fruizione turistica e culturale e le esigenze connesse alla storica attività di produzione del sale;
- lavorando per rafforzare le esperienze economiche connesse al parco: dai prodotti tipici dell'agricoltura alle attività turistiche e agrituristiche di servizio al Parco.

L'altro grande obiettivo è quello di completare l'iter legislativo di costituzione del Parco Regionale della Vena dei Gessi Romagnoli che comprenda gli ambienti naturali dei territori collinari dei Comuni di Casola Valsenio, Brisighella e Riolo Terme e dell'Imolese.

Questa è per noi una scelta qualificante sia per meglio salvaguardare un patrimonio naturalistico importante e peculiare ma anche per costituire uno dei punti di forza dello sviluppo della collina basato sull'intreccio fra prodotti tipici e di qualità dell'agricoltura, ambiente e turismo naturalistico, culturale e termale.

La scelta che intendiamo confermare è quella di costruire un Parco vivo che tenga conto delle esigenze delle popolazioni locali e che ne favorisca la crescita in termini di sviluppo economico, di occupazione qualificata e di qualità della vita, un Parco gestito dai Comuni e dalla comunità locale.

La rapida costituzione del Parco può consentire di concentrare sul territorio collinare risorse importanti derivanti dalla legislazione dei Parchi, dall'Obiettivo 2, dal Leader Plus e da altri programmi comunitari (esempio: Life) che possono consentire di creare percorsi turistico naturalistici di straordinario interesse intrecciati ai percorsi enogastronomici delle strade dei vini e dei sapori, realizzare armoniche strutture di servizio (Centri visita, aule didattiche ecc.) essenziali per l'identità del Parco e per il turismo scolastico e naturalistico, qualificare l'insieme delle strutture turistiche, da quelle ricettive a quelle termali e sportive, favorendo una crescita delle presenze e un allungamento della stagione turistica.

Facciamo nostro infine l'obiettivo dei comuni del Lughese e del Faentino di creare una rete ecologica di percorsi che raccordi i Parchi e le riserve naturali ad altre zone di rilievo storico e naturalistico diffuse sul nostro territorio.

Per quanto riguarda le aree a gestione pubblica e/o privata con finalità ambientali e ricreative sono previsti i seguenti interventi:

- Valorizzazione di un Centro Visite presso la Casa Natale di Vincenzo Monti, per la Riserva Naturalistica Regionale di Alfonsine (area protetta) a servizio anche del Parco del Delta del Po;
- Valorizzazione e qualificazione di percorsi naturalistici - culturali: (Podere Pantaleone, museo della civiltà delle erbe palustri di Villanova, Fiume Lamone, sentiero dei calanchi a Brisighella, Canale Naviglio, Fiume Santerno, Fiume Senio, Canale dei Molini, parco delle cave della fornace di Fusignano, podere Gagliardi a Lugo; scoli Gambellara e Gambellarino a Massalombarda, ex bacino Esperia a Massalombarda).
- Completamento e valorizzazione ambientale e ricreativa del Parco Sandro Pertini a Cotignola e suo potenziamento mediante la tutela e la riqualificazione ambientale delle aree racchiuse nel quadrilatero formato dalla Via Madonna di Genova, Ponte Pietra, Canale e Cenacchi;
- Ampliamento e valorizzazione del Parco del Loto;
- Realizzazione di un parco a Lugo (recupero ex cava Gattelli);
- Realizzazione a Faenza di oasi naturalistica e parco delle cicogne;
- Realizzazione del parco fluviale di Brisighella;
- Realizzazione del parco fluviale sul torrente Senio mediante riqualificazione delle aree di margine e verifica della possibilità di rendere fruibile la sommità arginale;
- Qualificazione della Riserva Naturale di Alfonsine;
- Valorizzazione delle risorse ambientali e promozione turistica del Parco Carnè;
- Parco della Vena del Gesso: ridefinizione del progetto per una congrua valorizzazione ambientale, economica e sociale dell'intera area fino a prefigurare un vero programma di sviluppo sostenibile della collina;
- Valorizzazione ambientale e organizzazione dell'area fluviale del Rio Vecchio con collegamento pedonale fra vecchie e nuove Terme a Riolo;
- Realizzazione di tre invasi a valenza naturalistica e ambientale, a valle di Riolo Terme, quale cassa di espansione per le piene del Senio e con utilizzo dell'acqua ad uso naturale ed irriguo;
- Riqualificazione dell'Azienda Marani di Ravenna sviluppando l'attività di sperimentazione in campo ambientale;
- Utilizzo delle direttive e dei regolamenti Comunitari per la rinaturalizzazione e/o la valorizzazione di aree agricole a bassa produttività contigue alle aree naturali.

Questi obiettivi dovranno tra l'altro trovare attuazione nelle azioni e progetti del vigente PTCP.

In base a quanto emerso nelle Conferenze di pianificazione e nello specifico incontro con il Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po si concorda che nel nuovo PTCP della Provincia di Ravenna:

1) anche in attuazione dell' art.15 della L.R. 20/2000 verranno recepiti integralmente nel Piano gli elementi di analisi, i confini, le perimetrazioni, le normative e i progetti di intervento dei Piani di Stazioni dell' area ravennate in corso di nuova adozione da parte degli Enti competenti a seguito delle Osservazioni trasmesse dalla Regione Emilia-Romagna. Si concorda altresì che tali Piani dovranno presentare un elevato grado di omogeneità con le altre Stazioni del Parco. La Provincia di Ravenna d' intesa con il Parco e con i Comuni interessati indicherà nel PTCP linee guida a carattere generale per le aree di pre-parco a partire da quelle di maggiore interesse ambientale.

Rispetto all'ipotesi di un processo di allargamento degli attuali confini del Parco a territori di interesse ambientale di Comuni della provincia di Ravenna attualmente non compresi, il Piano, prendendo atto dell'orientamento del Parco favorevole all'inserimento dei " corridoi ecologici ", inserirà tra le proprie azioni l'esigenza di verificare, d'intesa con tutti i soggetti interessati, la possibilità di inserire alcune nuove aree di valore ambientale al fine di consolidare la scelta del Parco del Delta quale strategia di sviluppo sostenibile per una parte importante della provincia di Ravenna. Analogamente Provincia e Parco concordano sulla opportunità di verificare la possibilità di unificare e raccordare meglio anche fisicamente le diverse stazioni del parco al fine di rafforzarne l'identità unitaria;

2) terrà conto negli aspetti di analisi e nelle proposte di Piano dei recenti studi e delle relative linee guida sul sistema costiero (GIZC) e, al suo interno, degli specifici riferimenti attuativi del Master Plan del Parco del Delta del Po, al fine di delineare una strategia di salvaguardia e di sviluppo sostenibile, ispirata ai principi di " precauzione e dinamicità " per queste aree strategiche del territorio provinciale. In particolare si approfondiranno le conoscenze per contrastare il fenomeno della progressiva ingressione del cuneo salino verificando anche la possibilità di utilizzo di acque dolci;

3) inserirà i necessari riferimenti a studi recenti o in fase di completamento su importanti tematiche ambientali compiuti dalla Provincia di Ravenna e da altri Enti Locali (Es. Studio sulle Reti ecologiche, studio sulle fasce tampone in aree fluviali ecc.);

4) verranno inserite, sulla base degli indirizzi regionali in corso di approvazione, le linee guida per la gestione delle aree SIC e ZPS la cui definizione puntuale verrà rinviata a un successivo strumento che sarà definito con il concorso di tutti gli Enti Pubblici interessati;

5) per le grandi infrastrutture che interessano direttamente o indirettamente il territorio del Parco (es. E55, Porto di Ravenna ecc.) si concorda sull'esigenza di avere la massima attenzione al consumo del territorio, all'aspetto della compatibilità ambientale e di esaminare la possibilità di introdurre il principio della compensazione ambientale, per interventi infrastrutturali su aree di particolare rilievo. Per l'E55 in particolare la Provincia ha provveduto ad indicare nel documento preliminare un possibile corridoio. Il tracciato definitivo verrà definito in collaborazione con tutti gli Enti interessati coinvolgendo anche il Parco per quanto di competenza.

6) che l'intera rete dei siti Natura 2000 e le linee generali per la conservazione e gestione vengano inserite all'interno del PTCP.

7) per quanto riguarda la proposta di costituzione del Parco della Vena del Gesso Romagnola si auspica una rapida approvazione della Legge Regionale di istituzione del Parco. Il PTCP intende inserire organicamente la proposta di Parco avanzata con Delibere ufficiali dalla provincia e dagli Enti Locali interessati, ferma restando la disponibilità ad adeguare le proprie previsioni cartografiche e normative alla nuova legislazione regionale.

In base a quanto emerso nelle Conferenze di pianificazione e nello specifico incontro con la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna si concorda che nel nuovo PTCP della Provincia di Ravenna:

- andranno aggiornate le zone dei siti archeologici vincolati con l'inserimento cartografico e normativo delle stesse nel PTCP in accordo con la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna;

- relativamente all'esigenza della tutela archeologica espressa dalla Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna, così come sancita dal comma 2 dell'articolo A8 della L.R. n. 20/2000, la Provincia si impegna ad inserire nel PTCP una normativa specifica che preveda la redazione da parte dei Comuni, nell'ambito dell'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali, di una carta delle potenzialità archeologiche comprensiva della relativa normativa, concordata con la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna.

12- Acqua.

In tema di sostenibilità ambientale vanno considerate le questioni primarie relative al ciclo idrico, al sistema fognario depurativo, al tema della bonifica e dell'assetto idraulico del territorio e, più in generale alla valorizzazione del paesaggio.

Nella predisposizione del PTCP occorre concordare linee di azione condivise tra Provincia, Autorità di Bacino, **Servizi Tecnici di Bacino**, Consorzio di Bonifica e comuni che permettano di mettere in asse, ciascuno esercitando la propria autonoma responsabilità, le politiche orientate all'uso sostenibile delle acque interne (Utilizzo CER per uso irriguo agricolo e industriale, casse di laminazione, utilizzo acqua non potabile per manutenzione verde pubblico e privato).

Verrà evidenziata l'esigenza di garantire la presenza dell'acqua nei fiumi e nei corsi d'acqua, garantendo l'M.D.V. (Minimo Deflusso Vitale) durante tutto l'arco dell'anno, rivolgendo altrettanta attenzione alle pressioni sulle acque sotterranee e sulle reti idriche scolanti.

Attenzione da rivolgersi anche alla qualità delle acque e alle pressioni (inquinanti) dovute ai sistemi residenziali e produttivi.

Tali problematiche troveranno soluzioni nel prossimo Piano Provinciale di tutela delle acque.

Il corretto utilizzo della risorsa idrica a fini idropotabili, agricoli, industriali, turistico-balneari; le azioni volte al risparmio idrico e al recupero a scopo irriguo delle acque reflue dei depuratori civili; il razionale assetto idraulico del complesso reticolo idrografico; la qualità delle acque superficiali e sotterranee e l'intero sistema fognario depurativo, rappresentano obiettivi e contenuti programmatici del PTCP che assumeranno spessore tecnico pianificatorio nel nuovo Piano Provinciale di Tutela delle Acque che discenderà dal prossimo piano regionale.

Andranno inoltre individuati indirizzi normativi per il risparmio idrico per l'uso civile, agricolo e produttivo, allo scopo di assicurare il M. D. V. dei corsi d'acqua. Va infine evidenziata la necessità di investire nei prossimi dieci anni, anche in provincia di Ravenna, importanti risorse per rispettare scadenze comunitarie e per completare e ottimizzare la depurazione delle acque, anche attraverso il sostegno alla fitodepurazione.

13- Rifiuti.

Rispetto alle diverse osservazioni formulate sul tema nel corso della Conferenza di Pianificazione, si precisa che la proposta del Nuovo Piano Provinciale gestione Rifiuti, attualmente in fase di elaborazione definirà la specifica pianificazione di settore, così come per tutti gli atti di pianificazione settoriale, attraverso le procedure della LR 20/2000 e così come stabilito dalla detta Legge.

In sede di PTCP saranno precisati i criteri per la individuazione dei luoghi non adatti alla localizzazione degli impianti e si procederà alla definizione cartografica delle aree soggette a vincolo di totale esclusione. Inoltre l'aggiornamento del PTCP che verrà

adottato dal Consiglio Provinciale in materia di rifiuti conterrà anche le indicazioni di possibili indirizzi di razionalizzazione nella gestione degli stessi.

14- Energia.

L'utilizzo di fonti energetiche alternative ai combustibili fossili, segnalate da alcune osservazioni, sarà contenuto ed approfondito nel futuro Piano Provinciale dell'Energia che discenderà dal Piano Energetico Regionale, per il quale vale quanto sopra espresso.

Per quanto attiene la localizzazione degli impianti elettrici esistenti, che sarà ricompresa nel Quadro Conoscitivo del PTCP per quanto attiene la rete ad alta ed altissima tensione, relativamente alla richiesta formulata dalla Regione di un suo stralcio dal Piano Provinciale dell'emittenza radio televisiva in fase di approvazione e che, ai sensi della LR 20/2000 costituisce parte integrante dello stesso PTCP, sembra opportuno rilevare che, pur non essendo tale tema previsto come obbligo di legge, tale trattazione contribuisce a meglio definire l'intero quadro conoscitivo territoriale.

Relativamente al predetto tema dell'emittenza radio televisiva va segnalata la necessità di soluzioni tecniche che permettano la ricezione del segnale nella parte alta delle vallate del Senio e del Lamone in riferimento alle scelte del Piano della Provincia di Forlì-Cesena e la delocalizzazione degli impianti che determinano impatti superiori a quanto consentito dalla Legge.

15- Area Costiera.

Per quanto attiene le problematiche dell'area costiera si evidenzia la necessità di maggiori integrazioni fra i due studi: piano GIZC della regione Emilia-Romagna e al suo interno agli specifici riferimenti attuativi del Master Plan del parco del Delta del Po, relativamente ai problemi della subsidenza, all'ingressione marina, alla salvaguardia delle pinete e oasi naturalistiche, alle regimazioni idrauliche. I RUE dei comuni della costa dovranno quindi prevedere tipologie costruttive innovative (bioarchitettura) a partire dagli stabilimenti balneari.

16- Rischio idrogeologico.

Il documento pervenuto dalla Regione (al punto 1.1) sollecita la Provincia ad inserire nel PTCP le norme di tutela dei Piani-Stralcio delle diverse Autorità di Bacino integrandole fra di loro e con quelle del PTPR in modo da porsi come "l'unico piano di riferimento per la pianificazione comunale".

Al proposito si precisa che tale necessaria integrazione sarà effettuata su iniziativa regionale con un programma operativo che sarà oggetto di specifiche definizioni nel richiesto, da questa Provincia, Accordo di Pianificazione.

Nell'attesa di un tale riordino, la Provincia di Ravenna, con l'adozione del nuovo PTCP prenderà atto della eliminazione dalla normativa del piano vigente di quelle parti discendenti dal PTPR che, riguardando non la tutela di valori paesaggistici ma la tutela da rischi idraulici o idrogeologici, che sono state superate dalle successive disposizioni dei Piani Stralcio di Bacino, sovraordinati rispetto allo stesso PTCP: ci si riferisce alle disposizioni relative alle "zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto o instabilità" o da "potenziale instabilità", nonché a quelle parti dell'art. 17 che si riferiscono al rischio di inondazione.

17- Attività estrattive.

Il nuovo PIAE, ai sensi della L.R. 20/2000, secondo quanto deliberato dalla Giunta Provinciale il 31 marzo 2004 e ribadito in sede di seduta conclusiva della Conferenza di pianificazione per il Documento Preliminare del PIAE in data 10 giugno 2004, diverrà parte integrante del PTCP.

In particolare, nel Piano di settore, troverà positiva risposta l'osservazione del Comune di Ravenna relativamente allo smaltimento dei materiali di scavo per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano regolatore del Porto.

18- Rischi di incidente rilevante.

In sede di redazione del PTCP si individueranno le aree di danno relative agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante disciplinando le relazioni tra tali stabilimenti e gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili. A tali contenuti sarà dedicato adeguato approfondimento all'interno della relazione illustrativa, delle norme di attuazione, del Quadro Conoscitivo, della VALSAT e degli elaborati cartografici del PTCP stesso. Ciò consentirà di corrispondere anche a quanto evidenziato dal Comune di Ravenna relativamente al Porto.

19- Aree forestali.

Con riferimento alle osservazioni di cui al punto 1.2 del documento trasmesso dalla Regione Emilia-Romagna, informiamo in primo luogo che la Provincia ha in corso di elaborazione la Carta delle aree forestali che sarà realizzata nel giro di pochi mesi utilizzando i fondi provenienti dalla misura 2 t del PRSR (Piano Regionale di Sviluppo Rurale).

Questa carta, anche in relazione ad un'adeguata scala di rappresentazione, potrà rispondere in modo compiuto alle esigenze espresse nel documento della Regione, ivi compreso l'essere riferimento probante ai fini dell'applicazione delle norme di tutela derivanti dal PTPR così come di quelle derivanti dal D.Lgs. 42/2004.

In attesa di avere a disposizione questo nuovo ed aggiornato prodotto, dovendo comunque procedere a rappresentazioni cartografiche strumentali a fini di interpretazione del territorio, in alcune cartografie del Quadro Conoscitivo è stata riprodotta a grande scala (1:100.000) una rappresentazione cartografica ripresa dalla Carta dell'uso reale del suolo prodotta dalla Regione ed aggiornata al 1998, nella quale sono state accorpate in un'unica voce le aree classificate come Boschi, Castagneti, Cespuglieti, ma anche Affioramenti litoidi, ecc.; il significato di questa aggregazione eterogenea è chiaramente strumentale: questa carta, come è illustrato nel capitolo C3 del Quadro Conoscitivo, è stata costruita come prodotto intermedio utile a fornire elementi per costruire la prima proposta di articolazione del territorio rurale in ambiti ai sensi degli art. A -16 comma 2 della L.R. 20/2000. A questi fini, e solo a questi, è stata prodotta un'aggregazione di usi del suolo finalizzata a rappresentare un insieme di aree comunque non interessate da colture agrarie.

Una analoga ed altrettanto strumentale rappresentazione delle 'aree forestali', anch'essa derivata dalla Carta dell'uso reale del suolo prodotta dalla Regione è presente nella Tavola B.2.1.1. del Quadro Conoscitivo intitolata "Aree di valore naturale ed ambientale". Anche qui la rappresentazione è strumentale ad uno scopo preciso: confrontare le diverse perimetrazioni di tutela vigenti (parchi, riserve naturali, SIC, ZPS, aree disciplinate dall'art. 25 del PTCP vigente) per evidenziare eventuali incongruenze o opportunità di adeguamento di quest'ultimo.

L'utilizzo di questa fonte verrà naturalmente superato non appena sarà disponibile il nuovo prodotto.

20- Ferrovie.

Il PTCP si pone i seguenti obiettivi:

- Progettare e servire la domanda di trasporto a livelli di qualità del servizio adeguati. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso diverse strategie: infrastrutturali (eliminare i vincoli da congestione e da standard inadeguati, sviluppare la logistica e realizzare infrastrutture e servizi "di nodo" dove si verificano i maggiori punti di frizione, perché coinvolgono soggetti diversi con comportamenti non necessariamente collaborativi);

organizzative (fissare le regole tra regolatore e gestore del servizio, indicatori di qualità e relativi livelli di standard minimi per costruire la "carta dei servizi della mobilità"); di tutela dei consumatori (dare maggiori garanzie di accesso alla mobilità attraverso la certezza dei diritti e migliori servizi d'informazione).

Occorrerà mettere a punto una serie di obiettivi di sostenibilità basati sulla capacità di carico dei singoli ambiti territoriali quali i Piani locali e di area vasta della mobilità compresi quelli intermodali provinciali.

- Servire la domanda di trasporto con un sistema di offerta ambientalmente sostenibile, che miri al raggiungimento di obiettivi di compatibilità ambientale in accordo con le conclusioni della Conferenza di Kyoto, di sicurezza per la vita umana e di riequilibrio territoriale, affinché tutte le aree abbiano un adeguato livello di accessibilità. Anche in questo caso si dovranno perseguire diverse strategie: incentivazione del riequilibrio modale soprattutto in ambito urbano, dove si produce la grande maggioranza dei veicoli-km con elevati livelli di congestione;

sviluppo di tecnologie energeticamente più efficienti; stimolo all'efficienza energetica e ambientale del parco circolante; programmi per garantire il rispetto del Codice della strada e interventi di messa in sicurezza delle strade urbane ed extra-urbane.

- Assicurare il continuo innalzamento degli standard di sicurezza; la rapida evoluzione tecnologica del settore, le tendenze alla liberalizzazione e la crescita dei flussi di trasporto, a criticità in termini di sicurezza.

- Utilizzare in modo efficiente le risorse dedicate alla fornitura di servizi e alla realizzazione di infrastrutture di trasporto.

Considerata la scarsità di risorse finanziarie pubbliche disponibili, vanno ottimizzati gli investimenti infrastrutturali.

Appropriati interventi sul fronte organizzativo-gestionale possono peraltro consentire per una data dotazione di infrastrutture, di elevarne significativamente l'efficienza.

- Tali strategie possono influenzare positivamente la domanda di sostegno allo sviluppo che emerge dal nostro territorio dove le dinamiche di crescita economica sono in gran parte legate a una accorta integrazione fra reti locali e Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti.

Tale integrazione è stata infatti uno degli elementi guida per la redazione del PRIT.

Affinché i nuovi interventi non contribuiscano ad accentuare fenomeni di polarizzazione a scapito dello sviluppo diffuso, è infatti opportuno agire sull'integrazione funzionale fra reti principali e locali.

In quest'ambito potranno essere sviluppate politiche che, a parità di costo per l'utente, orientino la domanda verso modalità ambientalmente meno aggressive.

Assieme alla Regione Emilia-Romagna è attualmente in corso la verifica della programmazione del trasporto regionale, improntata alla creazione del cadenzamento orario lavorando sui seguenti obiettivi:

Lo standard STRIP è da considerarsi parzialmente realizzato sulle relazioni seguenti:

- Ravenna-Castelbolognese: frequenza 60', (oggi con alcuni intervalli di 120' i treni, pur proseguendo quasi tutti verso Bologna, sono peraltro assimilabili più ai regionali classici che agli espressi regionali).
- La corrispondenza con i Bologna-Ravenna è stata realizzata solo per i treni dispari, mentre i pari confluiscono sugli IR, similmente a quanto previsto da STRIP per le navette Rimini-Forlì.
- Ferrara-Ravenna e Ravenna-Rimini: frequenza 60', (oggi con alcuni intervalli di 120' o 180').

Rete secondaria romagnola:

Faenza-Ravenna / Faenza-Lugo-Lavezzola / Faenza-Borgo S.Lorenzo-(Firenze).

STRIP prevede la frequenza 60' su tutte le tratte (eccetto la Faenza-Lugo).

Il servizio è mediamente limitato a 7-8 coppie di treni e, salvo che sulla Faenza-Borgo S.L., ai soli giorni feriali.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'intesa Stato Regione Emilia Romagna sulle infrastrutture si riporta lo schema delle opere oggetto di tale Accordo per il territorio della Provincia di Ravenna:

INTERVENTO	COSTO DELLE OPERE	COPERTURA FINANZ. Delibera CIPE	PREVISIONE DI SPESA 2002/04 Delibera CIPE	ULTERIORI RISORSE DA REPERIRE con procedure ex L. 443/01
<u><i>Sistemi ferroviari</i></u>				
- Asse ferroviario Parma-Suzzara-Ferrara-Ravenna:				
- Parma- Suzzara	130,000	0,000	0,000	130,000
- Suzzara-Poggio Rusco-Ferrara	30,987	0,000	0,000	30,987
- soppressione P.L., realizzazione variante Sorbolo e raddoppio bivio AV-Sorbolo	100,709	0,000	0,000	100,709
- Nodo di Ferrara: ◆ interventi sulla configurazione infrastrutturale e dotazione del nodo atti alla diversificazione degli instradamenti sulla rete	18,076	18,076 (L.354/98)	0,000	0,000
- Nodo di Poggio Rusco: ◆ interventi sulla configurazione infrastrutturale e dotazione del nodo atti alla diversificazione degli instradamenti sulla rete (completamento)	20,658	0,000	0,000	0,000

INTERVENTI	COSTO DELLE OPERE	COPERTURA FINANZ.	RISORE DA REPERIRE
<u>Sistemi ferroviari</u>			
• Linea Faenza-Granarolo-Russi: - potenziamento e ammodernamento linea	REDAZIONE PROGETTO		
• Linea Granarolo-Lugo-Lavezzola: - potenziamento e ammodernamento linea (in particolare, elettrificazione)	70,000 REDAZIONE PROGETTO		70,000
• Nodo di Faenza: - potenziamento per diversificazione degli instradamenti sulla rete			

Riguardo al potenziamento dei servizi ferroviari, soprattutto in direzione Nord, da Ravenna a Ferrara si conferma che tale incremento deve comprendere sia passeggeri che le merci.

La previsione di istituire un nuovo collegamento ferroviario di tipo metropolitano a Ravenna è riferita al nuovo PSC dello stesso Comune, attualmente in fase di elaborazione per la sua adozione da parte del Consiglio Comunale.

L'impegno della Provincia a promuovere la collaborazione con Enti Locali, Quartieri e le Associazioni presenti nel territorio al fine di garantire il presenziamento delle piccole stazioni ferroviarie è stato promosso e definito già nell'anno 1994 in stretta collaborazione con lo stesso Assessorato regionale ai Trasporti e ha sviluppato diverse azioni positive.

Si conferma che alla stazione di Classe è previsto un parcheggio di 20 posti, il sottopasso di stazione e un marciapiede H 55 più pensilina, come sotto riportato.

La citazione dell'Accordo "Progetto Qualità" a proposito della stazione di Ravenna è da riferirsi al progetto "stazioni ferroviarie e riqualificazione urbana" elaborato dal centro studi OIKOS.

Sempre sulla riqualificazione ferroviaria sulla linea Ravenna-Ferrara non è previsto un raddoppio ma interventi di ammodernamento tecnologici che ne aumentino la portata e la velocità.

Invece lo studio per il miglioramento della qualità del servizio sulla linea Ravenna-Rimini si può affermare con certezza che il progetto delle tre fasi di lavoro ha sempre avuto la denominazione di "TRASPORTO RAPIDO COSTIERO".

Infine la conclusione dello studio di fattibilità della linea ferroviaria Budrio-Massalombarda sarà definitivo quando provvisto di adeguato piano finanziario così come concordato con i responsabili dell'Agenzia Regionale del TPL.

Interventi nelle stazioni del TRC.

	Progressive N. chilometric he		Priorità d'Interven to	Intervento proposto
I	76+620	Stazione di Ravenna		
II	77+345	Stazione di Classe	1-2	nuovo sottopassaggio di Stazione + marciapiedi H 55 + pensiline
III	82+690	Fermata di Mirabilandia	1	nuova realizzazione
IV	86+201	Stazione di Lido di Classe – Lido di Savio	1	Stazione di incrocio: nuovo sottopassaggio di Stazione + marciapiedi H 55 + pensiline
V	91+150	Fermata di Cervia Terme	1	nuova realizzazione
VI	93+810	Stazione di Cervia - Milano Marittima	1	nuovo sottopassaggio di Stazione + marciapiede H 55 + pensilina
VIII	101+229	Stazione di Cesenatico	1	Stazione di incrocio: nuovo sottopassaggio di Stazione + marciapiedi H 55 + pensiline
IX	105+904	Fermata di Gatteo Mare	1	nuovo sottopassaggio di Stazione + marciapiede H 55 + pensilina
X	109+168	Stazione di Bellaria	1-2	nuovo sottopassaggio di Stazione + marciapiedi H 55 + pensiline
XI	111+840	Stazione di Igea Marina	1	Stazione di incrocio: nuovo sottopassaggio di Stazione + marciapiedi H 55 + pensiline
XIII	115+369	Fermata di Rimini Torre Pedrera	1	marciapiede H 55 + pensilina

Tra gli obiettivi prioritari del Piano relativi al sistema ferroviario, rientra il potenziamento e la valorizzazione della linea Faenza Firenze, le cui potenzialità, soprattutto sul versante dello sviluppo del "turismo verde e culturale", appaiono di grande rilievo. Questa linea deve diventare asse portante di una direttrice turistica di rilievo nazionale e internazionale, Firenze-Faenza-Ravenna, con possibili articolazioni, da un lato verso Roma e dall'altro verso Venezia.

Su questo obiettivo si registra anche la disponibilità della Regione Emilia-Romagna di farsi promotrice di un'azione di coordinamento con la Regione Toscana.

Vanno anche percorse tutte le azioni possibili per uno sviluppo del traffico passeggeri di lunga percorrenza alternativo alla Bologna-Firenze, in particolare per i residenti nei centri della Romagna, con effetto rete rispetto alle tante stazioni ferroviarie della rete romagnola, ma anche del traffico merci, con particolare riferimento al Porto di Ravenna e. come sta già significativamente avvenendo, al Centro Merci di Lugo. Non risulta infatti sufficientemente conosciuto il dato che, già allo stato attuale, l'itinerario Ravenna-Faenza-Firenze risulta più breve, sia in termini di tempo che di costo, rispetto all'itinerario Ravenna-Bologna-Firenze.

In tale contesto e con tali obiettivi, appare non perseguibile, per ragioni tecniche di sovrapposizione dei servizi, l'attuazione della proposta metropolitana Fognano-Faenza, così come della Borgo San Lorenzo-Firenze che finirebbero per mettere a rischio lo stesso mantenimento della linea, sul tratto Fognano-Borgo San Lorenzo.

21- Idrovia.

Relativamente all'idrovia, il Piano recepisce puntualmente quanto convenuto in sede del recente Accordo di Pianificazione tra la Provincia e il Comune di Ravenna, e quindi i contenuti del Documento Preliminare e del Quadro Conoscitivo per il PSC del Comune, relativamente alla soppressione della previsione del collegamento idroviario sino a Ravenna, in favore di un prioritario trasporto delle merci via acqua, da realizzarsi via mare, nel tratto Porto Garibaldi-Ravenna.

22- Viabilità.

Prendendo positivamente atto della segnalazione del Comune di Ravenna relativa alla carenza nel Quadro Conoscitivo dei dati relativi ai flussi del traffico attorno alla città di Ravenna, si precisa che lo stesso Quadro Conoscitivo è stato recentemente implementato con i dati sul censimento del traffico appositamente effettuato dalla Provincia sulla rete stradale provinciale, ma anche successivamente integrato con i dati sui flussi di traffico, attorno a Ravenna, che come noto ineriscono per la stragrande maggioranza le strade statali, forniti direttamente dallo stesso Comune di Ravenna, nonché con quelli richiesti e forniti dalla Società Autostrade.

E55

Per quanto attiene al tema della E55, la Regione Emilia Romagna e il testo della L.R. 20/2000 assegnano alle province il compito di individuare nel PTCP i corridoi plausibili delle arterie di carattere nazionale, di conseguenza la Provincia, così come evidenziato dalla Regione Emilia Romagna nella delibera di parere sui documenti sottoposti dalla Provincia di Ravenna alla Conferenza di Pianificazione per l'adeguamento del vigente PTCP e prendendo atto del Documento Preliminare e Programmatico elaborato a cura della stessa Regione Emilia Romagna e dalla Regione Veneto come trasmesso dalla stessa Regione Emilia Romagna alla Provincia con nota prot. 21163 Vib7del15.10.2003, provvederà in sede di adozione del Piano a riportare in cartografia il corridoio sopra citato.

Per quanto attiene alla localizzazione delle interconnessioni con la viabilità principale di accesso ai comuni interessati, queste verranno definite all'atto della redazione del progetto definitivo; rappresentando le stesse elemento portante della stessa

infrastruttura in termini relazionali su ampia scala.

Gli aspetti correlati all'osservazione relativa alla possibilità di garantire un tratto a libera percorribilità della E55 in prossimità dei centri abitati del nostro territorio provinciale costituendo un obiettivo da perseguire, potranno essere approfonditi e valutati esclusivamente in sede di approfondimento progettuale attraverso una concertazione nella quale dovranno essere attentamente considerate le istanze dei comuni interessati e l'individuazione puntuale del tracciato.

Infine gli aspetti riguardanti l'utilizzo del territorio, l'inserimento paesaggistico nonché il nascente rapporto con le aree interessate risultano imprescindibile condizione progettuale. A tal proposito sarà cura della Provincia - nell'ambito delle competenze che le competono- assicurare il monitoraggio di tali aspetti progettuali al fine di garantire ed assicurare che contestualmente alle infrastrutture vengano progettati e finanziati anche gli interventi di realizzazione di una adeguata fascia di ambientazione sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico.

SS9 Via Emilia

Per quanto riguarda il ruolo svolto dalla Via Emilia con relative relazioni infrastrutturali nei confronti della SP Naviglio e della SP Lughese, questi aspetti risultano già recepiti quali elementi sostanziali al PTCP. A tal proposito basti osservare la cartografia di progetto che recepisce in modo chiaro tutte queste problematiche, comprese la variante della stessa SS Emilia in prossimità dell'abitato di Castelbolognese ed il nuovo casello autostradale lungo la SP Borello.

Per quanto attiene alla realizzazione della variante alla via Emilia in corrispondenza dell'abitato di Castelbolognese, quale stralcio dell'intervento complessivo di adeguamento e razionalizzazione della via Emilia, si considera quale elemento non più procrastinabile ed elemento di assoluta priorità. Allo stato attuale esiste l'accordo - in relazione al tracciato- tra i comuni di Faenza e Castelbolognese. ANAS ha più volte espresso la propria volontà di procedere alla definizione progettuale di tale intervento. Sarà cura della Provincia promuovere presso la stessa ANAS le azioni di sollecitazione tese al raggiungimento dell'obiettivo.

Nuova S. Vitale

La redazione del progetto preliminare risulta completata. La sua approvazione risulta subordinata alla condivisione da parte del Comune di Lugo relativamente al tracciato in prossimità dell'abitato di Zagonara ed alle conseguenti azioni volte al recepimento dell'intero tracciato della nuova S. Vitale negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati . A seguito di tali circostanze potranno essere attivate le successive fasi progettuali tali da rendere cantierabile l'intervento.

Per quanto riguarda la realizzazione di una nuova rotatoria in corrispondenza dello svincolo A 14 bis - S.P. n. 31 Madonna di Genova, al fine di convogliare il traffico proveniente dalla S.P. n. 95 in direzione del porto di Ravenna e delle zone turistiche della costa, si ritiene che tale proposta possa essere accolta".

In merito all'inserimento di nuove rotatorie lungo la stessa S. Vitale in corrispondenza dell'abitato di Godo di Russi vi è da precisare che la rotatoria in corrispondenza della Via Monaldina allo stato attuale risulta già progettata. ~~per quanto attiene alla ulteriore realizzazione di nuova rotatoria in corrispondenza della via Sentierone, non si ritiene tale opera congruente con la tipologia di strada in esame; infatti la sua attuazione, attesa la vicinanza alla nuova struttura citata in corrispondenza della via Monaldina ed in rapporto alla viabilità di rango inferiore esistente, non appare giustificabile da un punto di vista funzionale.~~

In merito alla realizzazione di un nuovo svincolo lungo la A14 liberalizzata e tale da garantire il collegamento del polo sovracomunale artigianale/commerciale di Russi, si rammenta che la Società Autostrade ha sempre espresso parere negativo in merito. Resta comunque la volontà da parte della Provincia di riprendere questa tematica e sottoporre la stessa, nuovamente, alla citata Società anche a seguito dell'avvenuta liberalizzazione del tratto autostradale in oggetto, come già evidenziato dalla cartografia del Documento Preliminare.

SP Naviglio

Per quanto attiene alla realizzazione della cosiddetta tangenziale di Bagnacavallo, questo intervento riveste priorità massima per la Provincia. Attualmente si è in fase di individuazione del progettista, tramite procedura concorsuale, finalizzato alla redazione del progetto definitivo ed esecutivo dell'intervento.

SP Borello, SP Brisighellese (variante ovest dell'abitato di Russi), SP Selice

Le SP citate, in termini di rango e ruolo, risultano essere assi prioritari per la Provincia (si veda a tal riguardo l'attributo assegnato alle stesse all'interno della cartografia di progetto allegata al PTCP) Le segnalate SP Borello, la previsione della variante Ovest di Russi lungo la SP Brisighellese, l'adeguamento funzionale della SP Selice dal confine provinciale alla SS 16 (di cui è già in fase di redazione il progetto definitivo/esecutivo di un primo stralcio da Massa Lombarda all'abitato di Conselice) risultano già ricomprese in seno alle linee di intervento sancite allo stesso PTCP.

SP Quarantola, SP S. Bernardino, Via Lunga, SP Fringuelline

Si è posto l'accento relativamente ad interventi di ristrutturazione funzionale e realizzazione di nuovi assi viari tali da potenziare i collegamenti tra la città di Lugo ed i restanti comuni dell'area. Tali collegamenti preordinatamente dovrebbero interessare le SS.PP. Quarantola, S. Bernardino, Fringuelline, il nuovo tracciato della Via Lunga e la circonvallazione di Voltana.

Si accoglie la necessità di approfondire le priorità indicate dall'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna e si esprime la piena disponibilità della Provincia ad affrontare questi argomenti in sede di elaborazione del Piano d'Area.

SP Brisighellese, SP Casolana

In merito alla considerazione presentata dalla Comunità Montana, al ruolo svolto dalle SSPP Brisighellese e Casolana come collegamento con la Provincia di Firenze e con il comprensorio del Mugello vi è da precisare che tali Strade Provinciali non sono affatto trattate come collegamenti «marginali», a tal proposito la cartografia di progetto del PTCP ha assegnato ad entrambe le direttrici un rango di notevole importanza (marcatore con colore azzurro). La differenza di «colore» e quindi di valenza attribuiti a tratti degli assi in esame, così come riportati alla citata cartografia, fanno capo sostanzialmente da un lato alla conformità con lo strumento di classificazione del PRIT cui il PTCP deve conformarsi, pena la richiesta formale di variante dello stesso PRIT; nonché dall'altro ai carichi di traffico presenti e rilevati lungo le diverse tratte delle strade in questione.

Resta comunque volontà della Provincia di intensificare i rapporti con la Provincia di Firenze e la Regione Toscana al fine di incrementare lo standard di servizio di entrambe le strade. Ciò in relazione al ruolo rivestito dai due assi viari quali valichi appenninici interregionali a forte valenza di relazione turistico-storico-culturale, coerentemente a

quanto alle ragioni espresse nei documenti contenenti le osservazioni al PTCP. Tutto ciò pur in presenza di una significativa vicinanza con il valico della SS 67 Tosco Romagnola, individuata al PRIT quale strada a rango nazionale.

SP Naviglio Nord, SP Standiana

Con riferimento alla delibera di parere della Regione Emilia Romagna, si precisa gli interventi di miglioramento della SP 101 Standiana rientrano nelle casistiche previste al par. 8.7.10.4 (pag. 242) del PRIT, così come gli interventi di adeguamento della SP 8 naviglio rientrano nelle casistiche previste al par. 8.7.10.3 dello stesso PRIT.

Resta comunque inteso che la attuazione degli interventi in materia viaria previsti al PTCP saranno tutti preventivamente sottoposti alla Regione Emilia Romagna per la verifica di conformità al PRIT.

23- Piste Ciclabili.

In sede di adozione di piano il tema sarà oggetto di specifici approfondimenti.

Sarà valutata l'analisi della situazione attuale e quella di progettazione, su scala territoriale adeguata, dei nuovi interventi che gli Enti Locali decideranno di finanziare.

Sarà ripreso a tempi meno brevi e comunque potrà essere oggetto dei Piani Strutturali in forma associata.

Tra tali approfondimenti, si coglie pienamente la proposta formulata dall'Associazione della Bassa Romagna, di individuare i percorsi ciclabili, in forma integrata con le reti ecologiche, nonché con le aree protette e di interesse naturale e paesaggistico.

24- Reti telematiche.

Già a partire dal giugno 1999 con l'attuazione della rete di comunicazione tra i comuni è avvenuta l'interconnessione degli Enti del territorio ravennate tramite il progetto SPIDER con il quale, sul fronte della Pubblica Amministrazione, sono messi a disposizione degli enti partecipanti, tra i quali i Comuni Collinari e la Comunità Montana, alcuni servizi che sinteticamente riepiloghiamo:

Ospitalità sul Web Provinciale, gestione della posta elettronica, Gestione di alcuni servizi applicativi come lo Sportello Unico, la Gestione delle biblioteche, accesso a Internet ecc..

Successivamente con i nuovi sviluppi tecnologici la Provincia di Ravenna ha provveduto, tramite appalto del novembre 2003, ad adeguare le linee di comunicazione della rete territoriale Spider con sistemi di tipo HDSL (appalto Albacom tuttora attivo) più moderni e veloci.

Il progetto di estensione della Regione Emilia Romagna denominato LEPIDA sta adeguando e omogeneizzando il territorio in una rete ad alta velocità basata su fibra ottica. Il progetto è realizzato tramite Convenzione (per la sua parte infrastrutturale) dalle multiservizi presenti nei diversi territori.

Questa rete per la sua capacità di gestione delle informazioni ad altissima velocità e per la sua estensione di dorsali si connota come unica, per tecnologia e per estensione, in Europa. Per il momento i Comuni della Montagna inseriti nel progetto regionale prevedono un collegamento con tecnologia HDSL.

Si ritiene pertanto che sia gli aspetti della valorizzazione dei servizi trasferiti sul WEB (Internet, Posta elettronica, applicativi specifici) di pari passo alla costruzione di queste grosse infrastrutture facilitino la domanda di informatizzazione del territorio. In sostanza, riepilogando, alla data odierna i territori dei comuni della montagna, riteniamo che

anche sulla spinta della costruzione di queste nuove reti, sono oggi raggiungibili dalla tecnologia HDSL e/o ADSL. Considerato inoltre che la fornitura delle reti è in capo alle aziende territoriali multiservizi, la possibilità di potenziamento con fibra ottica o altre tecnologie costose è ora solo un fatto di mera opportunità legato al problema domanda/offerta.

Però ora il territorio è potenzialmente integrabile a pieno titolo in sistemi di comunicazione telematica a Larga Banda connessi con i più grossi circuiti di comunicazione internazionale.

25- Cultura.

Sulla base delle proposte avanzate dalla Comunità Montana dell'Appennino Faentino/Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme e dal Comune di Faenza, si condivide l'opportunità per quanto riguarda conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale di approfondire, per l'intero territorio provinciale, le tematiche relative anche al patrimonio architettonico di epoca medioevale e dei percorsi correlati agli eco-musei ed ai temi della memoria, fisica e documentaria, della storia moderna e contemporanea.

La valorizzazione delle tradizioni culturali locali, dalla musica popolare agli elementi identitari del territorio, dei circuiti museali provinciali e cittadini, compresi nella visione complessiva del documento preliminare, potranno essere pienamente valorizzati nel quadro delle azioni di intervento programmate, sulla base degli interventi previsti dalle leggi nazionali e regionali e riconducibili alle azioni conseguenti.

26- Welfare.

In diversi documenti pervenuti si riprende la grande questione del welfare, elemento di identità del territorio, in fase di aggiornamento per adeguare i sistemi di coesione e protezione sociale al nuovo contesto di mutate condizioni demografiche, sociali ed economiche. Viene condivisa l'individuazione operata dei sistemi di welfare come garanzia di qualità della vita e di equità sociale, in un quadro di forte inclusione sociale; viene altresì ribadita l'integrazione tra crescita economica e coesione sociale. L'evoluzione verso un modello di welfare society richiama ad un forte ruolo del sistema pubblico per assicurare i diritti di cittadinanza e per garantire che siano offerte prestazioni consone ai bisogni effettivi, in un quadro di integrazione delle risposte possibili sul territorio. Nel quadro di sostanziale condivisione delle proposte del Piano potrà essere ulteriormente sottolineato l'indirizzo di mettere in campo azioni e strumenti per sostenere il percorso verso una "società solidale capace di generare e rinnovare risorse destinate alla soddisfazione dei bisogni". Inoltre si evidenzia la necessità che, ai sensi dell'art. 30 della L.R. del 12/03/2003 n. 2, i comuni nei loro programmi di riqualificazione urbana individuino gli interventi sociali volti ad assicurare la piena efficacia dei programmi e che tali interventi sociali siano integrati nell'ambito del Piano di zona.

27- Istruzione e formazione.

In alcuni documenti sono stati ripresi i temi dell'istruzione e della formazione nel quadro dello sviluppo dell'economia della conoscenza; le tematiche evidenziate ribadiscono l'esigenza da un lato di favorire al massimo l'integrazione tra il mondo dell'istruzione e il

mondo del lavoro, dall'altro di contenere i fenomeni di esclusione delle aree professionali di più difficile collocazione.

Le sollecitazioni pervenute, coerenti con la visione complessiva del piano, sono condivise e riconducibili alle azioni previste.

28- Università.

L'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna e, in termini diversi, il Comune di Faenza pongono il tema del decentramento provinciale delle funzioni universitarie; altri interventi sottolineano l'indirizzo, condiviso, di accrescere il collegamento tra università, ricerca e tessuto imprenditoriale. In questa logica si potrà valutare lo sviluppo del processo di decentramento dell'Ateneo bolognese con particolare attenzione alle peculiarità, caratteristiche e specifiche risorse territoriali.

A tal riguardo andranno ricercate le condizioni per il maggior coinvolgimento delle realtà territoriali nel percorso di decentramento dell'Ateneo di Bologna in provincia di Ravenna.

Vanno inoltre proseguiti gli sforzi per accrescere il collegamento tra università, centri di ricerca e imprese, allo scopo di incentivare i processi di innovazione del tessuto economico, così come risultato dai lavori della Conferenza Economica Provinciale.

Sulle sopra riportate specifiche, finalizzate ad una più precisa definizione dell'Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ravenna ai contenuti della L.R. 20/2000, concordano e sottoscrivono per accettazione:

- Provincia di Ravenna _____
- Regione Emilia-Romagna _____
- Provincia di Bologna _____
- Provincia di Ferrara _____
- Provincia di Forlì-Cesena _____
- Comune di Alfonsine _____
- Comune di Bagnacavallo _____
- Comune di Bagnara _____
- Comune di Brisighella _____
- Comune di Casola Valsenio _____
- Comune di Castelbolognese _____
- Comune di Cervia _____
- Comune di Conselice _____

- Comune di Cotignola _____
- Comune di Faenza _____
- Comune di Fusignano _____
- Comune di Lugo _____
- Comune di Massalombarda _____
- Comune di Ravenna _____
- Comune di Riolo Terme _____
- Comune di Russi _____
- Comune di Sant'Agata _____
- Comune di Solarolo _____
- Comunità Montana dell'Appennino Faentino _____
- Associazione Intercomunale della Bassa Romagna _____
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ravenna _____
- Autorità Portuale di Ravenna _____

- Consorzio del Parco Regionale del Delta del Po Emilia-Romagna _____
- Corpo Forestale dello Stato - Coord. Provinciale di Ravenna e Ferrara _____
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Ravenna _____
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna _____
- Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli Regione Emilia-Romagna _____
- Autorità di Bacino del Reno Regione Emilia-Romagna _____
- Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli Regione Emilia-Romagna _____

- Servizio Tecnico Bacino Reno
Regione Emilia-Romagna _____
- Consorzio di Bonifica della Romagna
Centrale _____
- Consorzio di Bonifica della Romagna
Occidentale _____
- Agenzia d'Ambito per i Servizi Pubblici
di Ravenna _____
- ARPA Agenzia Regionale Prevenzione e
Ambiente, Sezione provinciale di Ravenna _____
- AUSL Azienda Unità Sanitaria di Ravenna
Dipartimento Sanità Pubblica _____
- Autorità di Bacino Fiume Po _____
- Consorzio di Bonifica del Savio e
Rubicone _____
- Consorzio di Bonifica del II° Circondario
Polesine di S. Giorgio _____
- Consorzio di Bonifica di Secondo grado
per il Canale Emiliano-Romagnolo _____

Del che è verbale letto, firmato e sottoscritto dalle parti di seguito elencate:

Ravenna 23.11.2004.

Il Segretario
della Conferenza di Pianificazione
Arch. Iginò Pasi

Il Presidente
della Conferenza di Pianificazione
Bruno Baldini

N.B. In rosso le modifiche apportate nel corso della seduta.